STUDIO TECNICO ING. GIULIANO DENTI Via S. NICOLO' 08020 OTTANA (NU) Tel. 0784-75496

STUDIO TECNICO
ING. GIULIANO DENTI
OTTANA

COMUNE DI OTTANA

PROVINCIA DI NUORO

PROGETTO DI UN CENTRO DI MESSA IN SICUREZZA EAUTODEMOLIZIONE DI VEICOLI FUORI USO, ROTTAMAZIONE E RECUPERO MATERIALI METALLICI NELL'AREA P.I.P. LOTTO N. 16b

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

(Ai sensi dell'art.20 del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii.. Delibera di Giunta della 27 settembre 2018, n. 45/24 e ss.mm.ii.)

Committente:
Ditta: AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL

AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL
Lotto n. 16b AREA P.I.P.
08020 OTTANA (Nu)
Tel. 347/7200526
P. I.V.A. 01529580910

ALLEGATO:
A.3

Progettista:
Ing. Giuliano Denti

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI NUORO
GIULIANO DENTI

..

Data: Aprile 2018

COMUNE DI OTTANA

(PROVINCIA DI NUORO)

Verifica di assoggettabilità a procedura di VIA

CENTRO DI MESSA IN SICUREZZA E AUTODEMOLIZIONE DI VEICOLI FUORI USO, ROTTAMAZIONE E RECUPERO MATERIALI METALLICI NELL'AREA P.I.P. LOTTO N. 16b

DITTA AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

(Ai sensi dell'art.20 del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii.. Delibera di Giunta della Regione Sardegna 27 settembre 2018, n. 45/24 e ss.mm.ii.)

Il Proponente:

Ditta Autodemolizioni Centro Sardegna Srl

Il Tecnico incaricato

Dott. Ing. Giuliano Denti

Data 10/04/2018

PREMESSA

La presente relazione di Studio Preliminare Ambientale è redatta allo scopo di attivare la procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, relativamente alla realizzazione di un insediamento produttivo destinato a "centro di messa in sicurezza e autodemolizione di veicoli fuori uso, rottamazione e recupero materiali metallici nell'area P.I.P. lotto n. 16b del Comune di Ottana".

La società proponente, la ditta AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL, è costituita nel 2018 con sede legale nell'area PIP del Comune di Ottana lotto n. 16b (ex12) è iscritta all'Albo Artigiani della provincia di Nuoro al n° 108705 dal 19/01/2018 e si occupa dell'attività di autodemolizioni, recupero rottami e materiali metallici.

Il centro di raccolta eseguirà le attività in maniera conforme a quanto previsto dal Decreto legislativo 24 Giugno 2003, n. 209 "Attivazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso", cosi come modificato dal decreto Legislativo 23 Febbraio 2006, n. 149 e dal decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e sue successive modifiche e integrazioni.

Il centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione dei veicoli a motore è ascrivibile alla categoria di opere di cui al punto 7, lett. t), dell'Allegato B1 alla D.G.R. n. 45/24 del 27.09.2017 e ss.mm.ii. "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all' Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Il sito non rientra invece tra le categorie di cui al punto 8, lettera c) Allegato B1 della medesima Delibera Regionale "Centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami in ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a un ettaro" in quanto la superficie totale del lotto è pari a 2.041 m^2.

Con tale Studio Preliminare Ambientale e la procedura di verifica/screening di cui all'Allegato B della D.G.R. n. 45/24 del 27.09.2017, si intende verificare la necessità o meno di sottoporre l'impianto sopra descritto alla procedura di Valutazione di impatto ambientale regionale, attraverso la valutazione degli effetti sull'ambiente riportati nella presente relazione.

Anagrafica Azienda:

Ragione Sociale: Ditta AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL

Sede Legale: PIP del Comune di Ottana lotto n. 16b (ex12)

Rappresentante Legale: Fiori Franziska Anna

Luogo e data di nascita: Memmingen (Germania), il 07/01/1993,

Indirizzo: Comune di OTTANA (Nu) Viale Repubblica ., n. 89

Sede dell'unità produttiva: PIP del Comune di Ottana lotto n. 16b (ex12)

Anagrafica Responsabile Tecnico:

Cognome e Nome: Giulio Maiore

Luogo e data di nascita: Sassari (SS) il 26.01.1979

Indirizzo: Via Francesco Riso, 60, Cagliari in (CA)

Possesso dei requisiti richiesti ai punti 4.1.1. della deliberazione della giunta Regionale Sardegna n,14/32 del 04/04/2012: Attestato Corso Di Formazione Responsabile Tecnico

Anagrafica Tecnici incaricati:

Cognome e Nome: Dott. Ing. Giuliano Denti

Luogo e data di nascita: Ottana (Nu), 20.02.1963

Indirizzo: Via San Nicolò 7, Ottana (Nu)

Iscrizione Albo: Ordine degli Ingegneri della Provincia di Nuoro, n.409

Anagrafica Tecnici incaricati competenti in acustica ambientale:

Cognome e Nome: Dott. Ing. Pisanu Luigi

Luogo e data di nascita: Nuoro (Nu), 08.10.1968

Indirizzo: Via Togliatti 61, Nuoro (Nu)

Iscrizione Albo: Ordine degli Ingegneri della Provincia di Nuoro, n. A493

Iscrizione nell'elenco regionale dei tecnici competenti in acustica ambientale Regione Sardegna Det. D.S./D.A. n. 915/II del 03.07.2006 n. iscrizione n. 142

Anagrafica Tecnici incaricati Geologo:

Cognome e Nome: Dott. Geol. Davide Boneddu

Luogo e data di nascita: Nuoro (Nu), 20.09.1970

Indirizzo: Via Nazario Sauro Sn, Siniscola (Nu)

Iscrizione Albo: Ordine dei Geologi della Sardegna, n. 445

1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La presente relazione di Studio preliminare Ambientale è stata redatta in conformità alle normative vigenti comunitarie, statali e regionali, nel campo della gestione dei rifiuti speciali:

- Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 Aprile 2014 concernente la Valutazione dell'Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Decreto Legislativo n. 152 del 3 Aprile 2006, parte II, Titolo III, come modificato dalla Legge 11 Agosto 2014, n. 116, concernente la Valutazione di Impatto Ambientale;
- Legge Regionale n. 9 del 12 Giugno 2006, art. 48 "Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di impatto Ambientale, funzioni della Regione";
- Delibera della giunta Regionale n. 45/24 del 27 Settembre 2017 "Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale. D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104";
- Delibera della giunta Regionale n. 53/14 del 28 Novembre 2017 "Individuazione dell'autorità competente nell'ambito del procedimento autorizzatorio unico e proroga del termine di validità del regime transitorio di cui alla deliberazione n. 45/24 del 27.9.2017. D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104";
- Decreto Ministeriale 2 Maggio 2006 "Istituzione dell'elenco dei rifiuti, in conformità all'articolo 1, comma 1, lettera A) della Direttiva 75/442/CE ed all'articolo 1, paragrafo 4, della Direttiva 91/689/CE, di cui alla decisione della commissione 2000/532/CE del 3 Maggio 2000;
- Decreto Ministeriale 5 Aprile 2006 n. 186 "Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 Febbraio 1998" Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- Decreto Ministeriale 27 Luglio 2004 "Integrazione alla voce 13.18 Allegato 1, Sub. Allegato 1, del decreto 5 Febbraio 1998, recante individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del Decreto Legislativo 5 Febbraio 1997, n. 22;
- Decreto Ministeriale 9 Gennaio 2003 "Esclusione degli pneumatici ricostruibili dall'elenco di rifiuti non pericolosi";
- Decreto Legislativo 12 Giugno 2002, n. 161 "Regolamento Attuativo degli articoli 31 e 33 del Decreto Legislativo 5 Febbraio 1997, n. 22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate";

- Direttiva Ministeriale - Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - 9 Aprile 2002 "Indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n.2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti.

2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Nell'iniziativa proposta dalla ditta AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL si possono individuare i seguenti beni e servizi che verranno offerti:

- raccolta per la messa in sicurezza delle auto usate e destinate alla demolizione per fine ciclo e comunque non più utilizzabili;
- attività amministrativa mediante il disbrigo delle pratiche di cancellazione delle auto dal registro PRA prima della demolizione: come impone il Decreto Legislativo n. 203/2003 e s.m.i., che i centri di autodemolizione devono provvedere alla cancellazione dei veicoli e rilasciare il relativo certificato di avvenuta rottamazione;
- recupero e rivendita delle parti di ricambio riutilizzabili, sia delle parti meccaniche, delle parti di carrozzeria e della componentistica;
- raccolta e selezione di ferro, di alluminio, di rame, di materiali metallici in genere; questi metalli verranno separati per tipologia omogenea ed inviati alle fonderie per la seconda fusione per essere riciclati e reimmessi nel mercato.

3 LOCALIZZAZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

3.1 *Generalità*

L'area individuata per l'esecuzione dei lavori relativi al progetto della Ditta AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL, riferito alla costruzione di un "CENTRO DI MESSA IN SICUREZZA E AUTODEMOLIZIONE DI VEICOLI FUORI USO, ROTTAMAZIONE E RECUPERO MATERIALI METALLICI" ricade in un lotto appartenente alla lottizzazione destinata ad attività artigianali, nell'area PIP del Comune di Ottana, la ditta ha preso in comodato il lotto n. 16b, identificato al Catasto Terreni al Foglio 6 Mappali 310, 315, 332, 1302, 1304, 1306, della superficie di circa 2041,00 mq. Raggiungibile dalla strada provinciale n° 17 Ottana-Bolotana km 14. Si trova interposto tra altri lotti nei quali si svolgono attività artigianali e simili.

Proprietario dell'area è il Sig. Angioi Santino Sebastiano nato a Sassari il 29/10/1972 residente in Ottana (Nu) viale P. Ghitti n. 86/B – codice fiscale NGASTN72R29I452T, che cede l'area alla Ditta Proponente attraverso la stipula del contratto di comodato n. 349 Serie 3 del 15/02/2018.

Allo stato attuale nel sito non viene esercitata nessuna attività produttiva.

3.2 *Individuazione delle aree di intervento*

L'impianto occuperà una superficie complessiva di circa 2.041 mq è sarà delimitato da una recinzione in blocchi di cls con sovrastante rete in orso grill e piantumazione a confine di siepi sempreverdi rampicanti realizzata su cordolo di cemento. Le aree scoperte saranno dotate di pavimentazione in battuto di calcestruzzo impermeabile.

L'area si presenta agevolmente fruibile dai mezzi di lavoro in ingresso ed uscita dall'impianto perché dotata di ampi spazi liberi di manovra.

Non sono presenti aree a verde di consistente dimensione intorno a tutto l'insediamento. L'accesso all'impianto avviene, da una strada (non denominata) di collegamento laterale con la S.P. 17 presso il Km 14.

Le distanze, in linea d'aria, dalle infrastrutture di maggiore importanza sono:

Comune di Ottana circa 650 m;

Dalla S.P. 17 circa 300 m;

Dalla S.S. 131 DCN circa 720 m;

Dal tratto di ferrovia più vicina ci sono circa 10.000 m;

Dal porto di Oristano porto più vicino, 60.000 m.

Il lotto è collegato da opere di urbanizzazione già realizzate in grado di sostenere i flussi si traffico presenti e che saranno indotti dall'attività.

Il tessuto circostante è in gran parte caratterizzato da luoghi e sedi per la produzione di beni e servizi.

Le aree circostanti sono state pianificate per accogliere imprese artigianali, commerciali e di deposito. In prossimità dell'area oggetto dell'intervento il tessuto è prettamente artigianale e commerciale con produzione di beni e/o servizi (depositi). In particolare sono presenti aree in cui l'edificato e le relative opere di urbanizzazione primaria (in particolar modo la viabilità di accesso ai lotti che deve essere sempre garantita) rappresentano uno stato di fatto consolidato, in cui si rileva una consistente presenza di attività economiche poste in essere a seguito ad indicazioni di strumenti urbanistici che si sono susseguiti nei decenni, con pianificazioni attuative e/o regime di concessione diretta.

Il tessuto edificato ha in gran parte un carattere misto con presenza di

edifici produttivi, commerciali all'ingrosso e al minuto e varie altre attività.

Non sono stati rilevati siti sensibili in prossimità del lotto in oggetto.

Per quanto riguarderà la viabilità interna ed esterna del cantiere non si prevedono ulteriori aggravi durante le attività di recupero nella movimentazione dei rifiuti ed e i materiali.

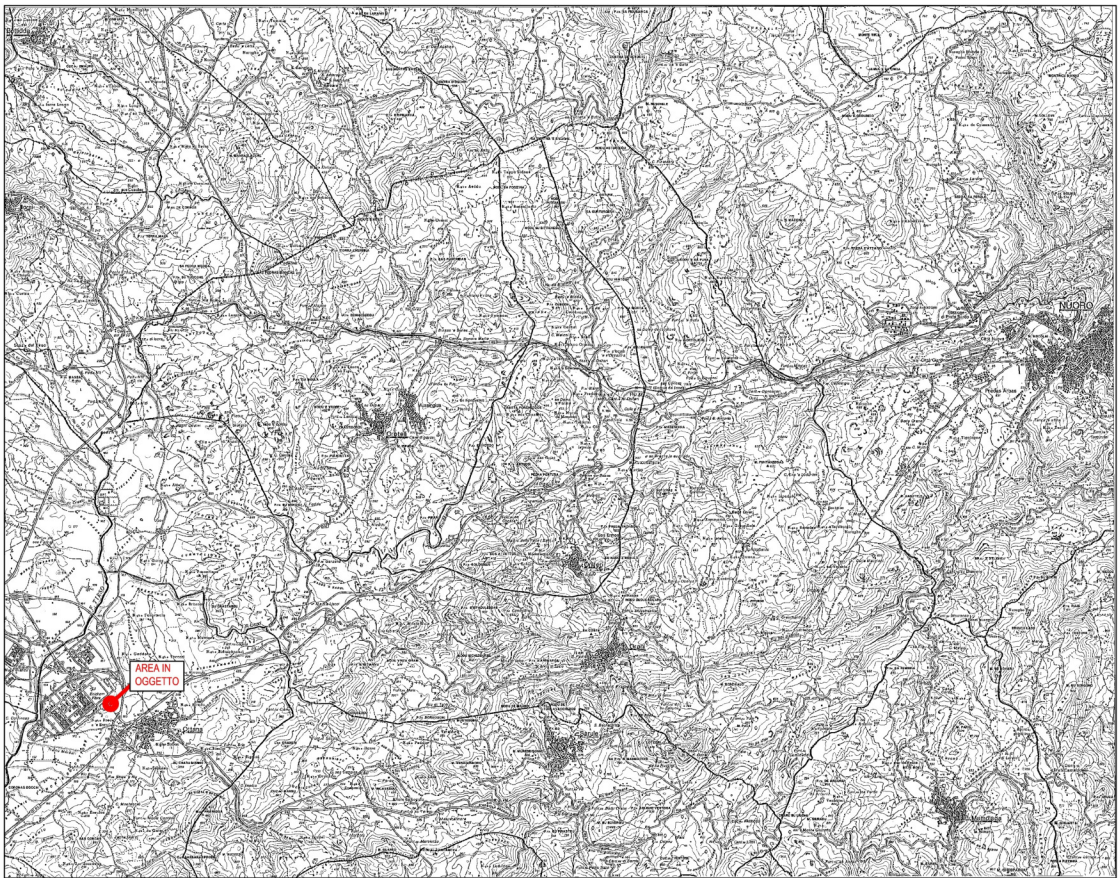


Figura 1: ESTRATTO DA CARTA IGM 1:50.000

Figura 2: Mappa del territorio Comunale di OTTANA

3.3 Inquadramento territoriale del sito

L'area in oggetto, si trova in Comune di Ottana l'area PIP lotto n. 16b. L'area nella quale sarà installato l'impianto ha le seguenti coordinate:

Sistema di riferimento Gauss Boaga

Coordinate: 4454257,18 N; 1502670,98 E

Sistema di riferimento UTM

Coordinate: 4454441,81 N; 502728,80 e

Sistema di riferimento WGS84 - geografico

Coordinate: Long. 9.031102; Lat. 40.238669

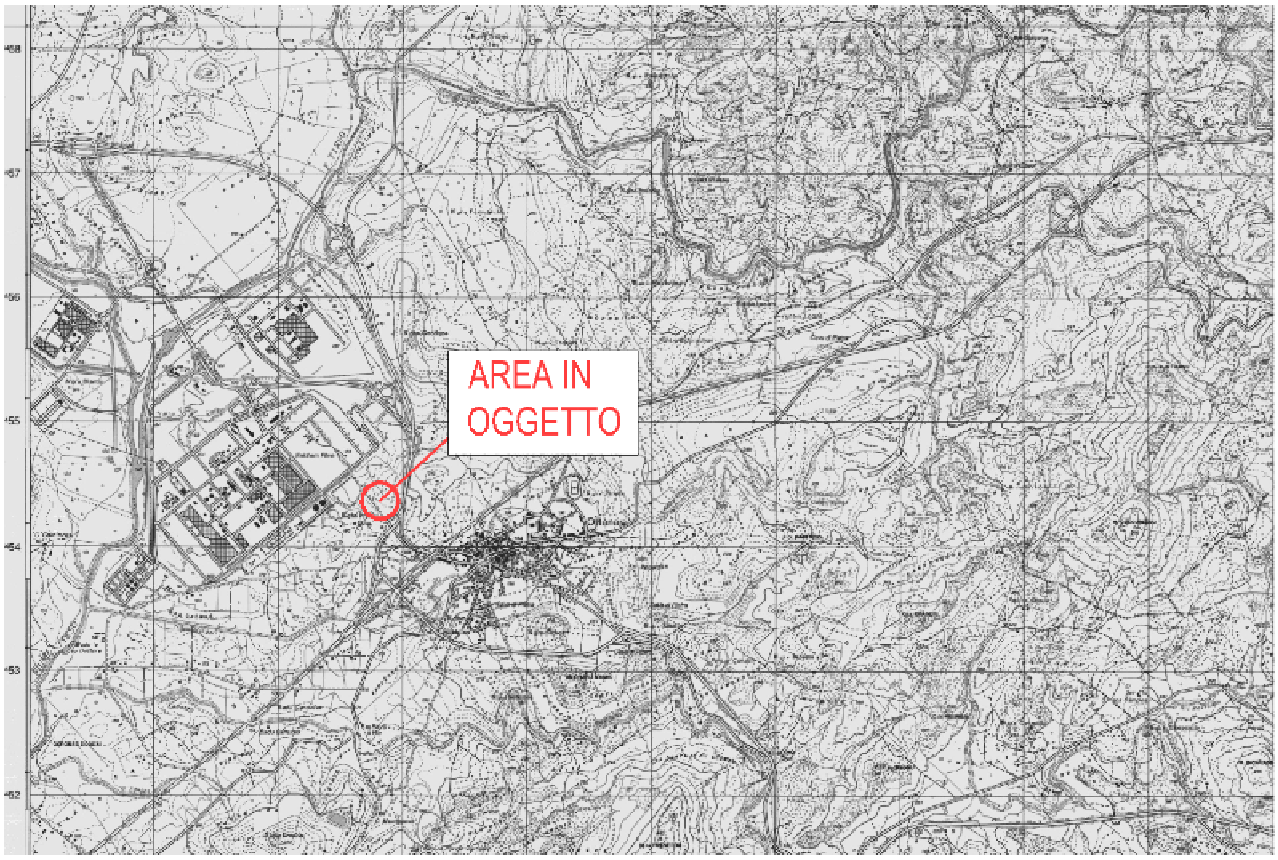


Figura 3: ESTRATTO DA CARTA IGM 1:25.000

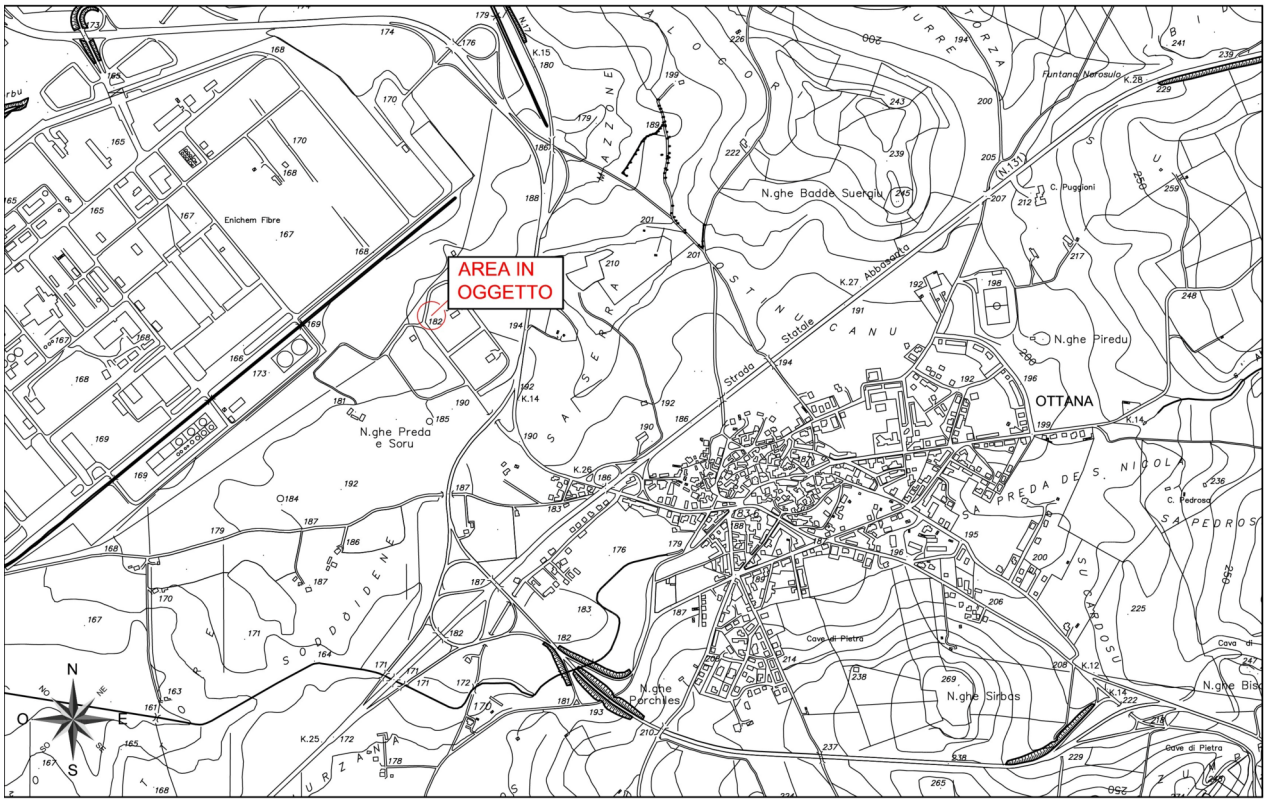


Figura 4: ESTRATTO DALLA CARTA TECNICA REGIONALE SEZIONE N. 499130 " OTTANA" SCALA1:10.000

Figura 5: PLANIMETRIA ORTOFOTOCARTA

Per una migliore identificazione si rimanda alle tavole d'inquadramento facenti parte integrante del presente documento.

3.4 Modalità di intervento

Per quanto riguarda l'inquadramento normativo del P.U.C. del comune di Ottana, l'area in esame ricade nella zona omogenea D2, cioè zona di insediamenti industriali di piccola e media entità, artigianali, commerciali all'ingrosso e al minuto e varie altre attività.

L'area in esame ricade in località Preda e Soru ed è oggetto del Piano per gli insediamenti produttivi (di seguito P.I.P.) ex art. 27 L n. 865/1971 interessa le aree collocate tra la S.P. 17 e l'agglomerato industriale di Ottana.

La stessa area, coerentemente con la reale destinazione d'uso del sito, è individuata come "Area di interesse produttivo adiacente l'ex Enichem" e pertanto non è in contrasto con le norme di attuazione del Piano.

L' ambito territoriale in oggetto, risulta urbanizzato ed in parte edificato, in attuazione dei previgenti PIP risalenti al 1987 approvato con deliberazione dl C.C. n. 48 del 01/06/21987, resa esecutiva con prowedimento dell'Assessorato Regionale degli EE.LL. Finanza e Urbanistica n 1167/U del 07/08/1984 e del vigente PIP del 2001 approvato con delibera C.C. n. 15 29/03/2001 inerente l'ampliamento del Piano stesso.

Variante al PIP (non sostanziale) approvato con delibera C.C. n. 15 29/03/2001 n. 11 del 22.05.2015.

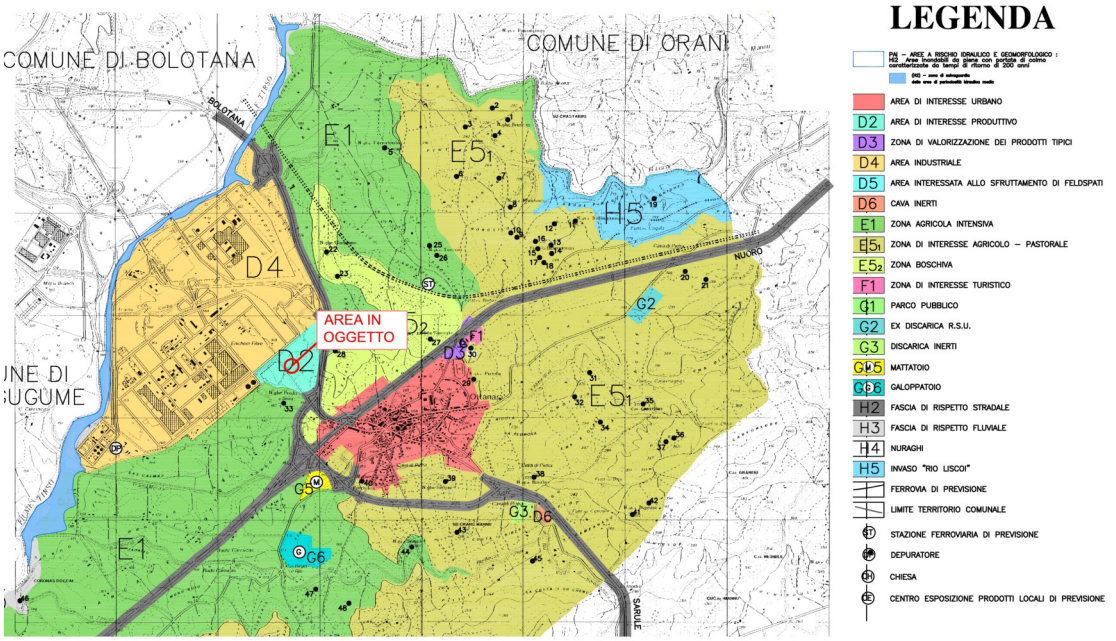


Figura 5: STRALCIO DEL PUC

Figura 6: STRALCIO DEL PIP

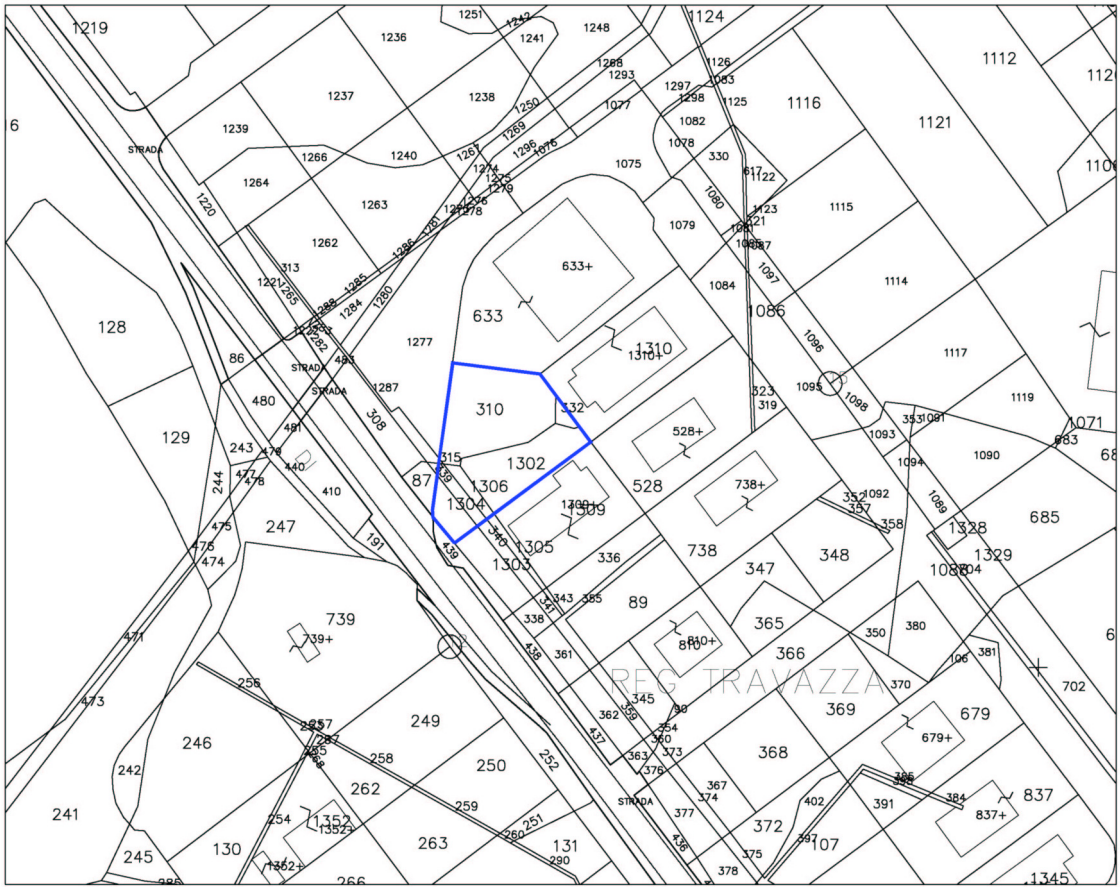


Figura 7: ESTRATTO DA PLANIMETRIA CATASTALE Foglio 6 Mappali 310, 315, 332,1302, 1304, 1306

Reti tecnologiche: nell'area in esame sono già presenti le reti tecnologiche infrastrutturali.

RETE DI LIVELLO REGIONALE

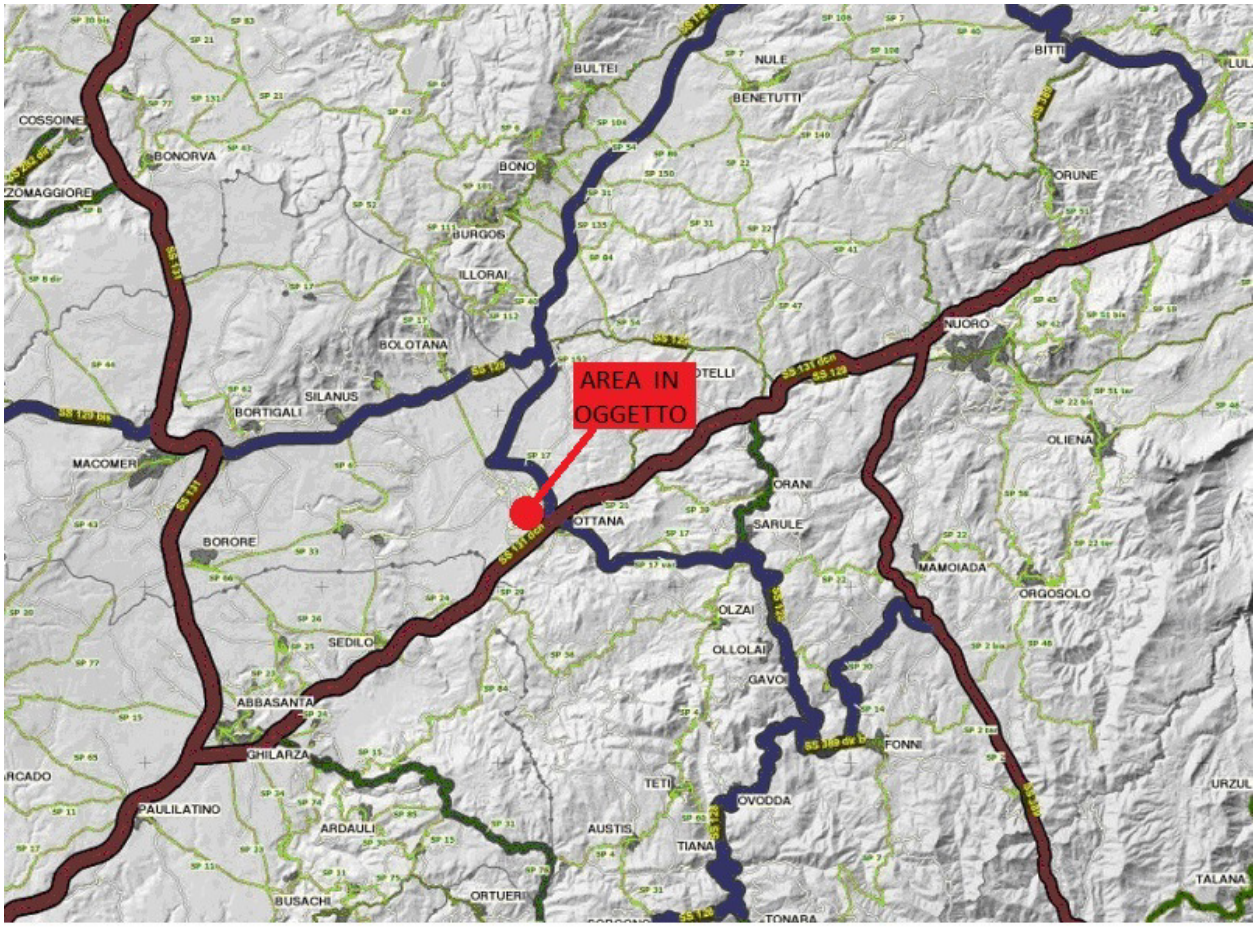


Figura 8: Estratto da Rete fondamentale e rete d'interesse regionale: priorità d'intervento(estratto pag. 124 PRT)

3.5 Regole edilizie

E' consentita esclusivamente l'edificazione di costruzioni attinenti i caratteri di zona.

Le opere civili degli insediamenti destinati alla produzione che dovranno essere realizzate all'interno del Piano di lottizzazione del Comparto C devono osservare i seguenti criteri:

l'altezza massima degli edifici è fissata in 9,50 metri;

la superficie coperta massima realizzabile è di 955,00 mq:

il volume massimo realizzabile è di 5.102,00 mc.

Nel nostro caso la volumetria edificata è di mc 1.377,00 con una superficie coperta di mq 306,00 ed un altezza di 4,50 m.

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 Descrizione generale dell'opera

Nello lotto di cui trattasi sarà collocato, in posizione adiacente al capannone della ditta Angioi, un edificio con superficie coperta di 306,00 mq circa così suddiviso:

- uffici e servizi con superficie di 20 mq circa;
- magazzino deposito con superficie di 260 mq circa.

Sarà realizzato un piazzale all'aperto con superficie di 1500 mq circa cosi suddivisa:

- un'area per la selezione e cernita dei metalli misti;
- un'area da adibire a deposito dei rottami metallici selezionati per tipologia e destinati come materie prime nelle fonderie di seconda fusione;
- un area come deposito dei veicoli bonificati e di pressatura del materiale metallico;
- un'area per il deposito dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti dall'attività di messa in sicurezza veicoli, autodemolizione, recupero e rottamazione materiali metallici (plastica, pneumatici, vetro, ecc).

Il magazzino deposito gli uffici e servizi, poiché situati in edificio esclusivamente destinato a tale uso. dovrà avere:

- strutture verticali ed orizzontali sono realizzate con materiali non combustibili;
- l'altezza del locale è maggiore di 3 m.

L'attività sarà dotata di un numero adeguato di uscite (aperture chiuse con serrande scorrevoli), di adeguata segnaletica di sicurezza e di un numero sufficiente di estintori portatili, conformemente alle vigenti norme per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'edificio relativo al progetto consiste in una struttura in acciaio, pannelli coibentati tipo "sandwich", muratura un blocchi di cls e/o laterizio. La struttura del capannone sarà composta da una copertura sostenuta da colonne in acciaio, chiusure verticali realizzata con pannelli coibentati in lamierino metallico tipo "sandwich", tramezzi realizzati con muratura un blocchi di cls e/o laterizio, alle strutture verticali sono collegate delle travi IPE per quanto

riguarda l'orditura principale, l'orditura secondaria sarà realizzata con dei profili ad omega, il manto di copertura sarà realizzato con pannelli coibentati in lamierino metallico. L'impianto sarà delimitato lungo tutto il perimetro da una recinzione in cls con sovrastante rete in orso grill e piantumazione a confine di siepi sempreverdi rampicanti. Saranno installati un adeguato numero di fari per l'illuminazione dell'area in condizioni di scarsa visibilità;

4.2 Motivazioni e giustificazioni di carattere economico, sociale, ambientale dell'intervento proposto.

L'intervento proposto porta ad un risparmio delle risorse naturali che sono:

- riutilizzare parti di ricambio degli autoveicoli che ancora hanno un valore commerciale: (specchietti, portiere, e comunque qualunque altra parte recuperabile secondo la legislazione vigente) e che sono richieste dal mercato dell'usato; questo significa risparmiare la materia prima per realizzare la componentistica richiesta; l'energia necessaria per trasformare la materia prima nei nuovi componenti; ridurre l'energia necessaria per il trasporto dei pezzi di ricambio; ridurre la densità di traffico veicolare per queste classi di merci; ecc.;
- riciclare i materiali a fine ciclo, comporta la riduzione della richiesta di materie prime per la produzione dei pezzi di ricambio, in particolare il settore dei metalli quali ferro, alluminio, rame, vetro,ecc..

4.3 Natura dei beni e dei servizi offerti.

Nell'iniziativa proposta dalla ditta AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL si possono individuare i seguenti beni e servizi che verranno offerti:

- raccolta per la messa in sicurezza delle auto usate e destinate alla demolizione per fine ciclo e comunque non più utilizzabili;
- attività amministrativa mediante il disbrigo delle pratiche di cancellazione delle auto dal registro PRA prima della demolizione: come impone il Decreto Legislativo n. 203/2003 e s.m.i., che i centri di autodemolizione devono provvedere alla cancellazione dei veicoli e rilasciare il relativo certificato di avvenuta rottamazione;

- recupero e rivendita delle parti di ricambio riutilizzabili, sia delle parti meccaniche, delle parti di carrozzeria e della componentistica;
- raccolta e selezione di ferro, di alluminio, di rame, di materiali metallici in genere; questi metalli verranno separati per tipologia omogenea ed inviati alle fonderie per la seconda fusione per essere riciclati e reimmessi nel mercato.

La quantità di materiali che si prevede di gestire nello stabilimento è la seguente:

- Veicoli fuori uso e simili 1.000 tonn/anno;
- Rottami ferrosi e non ferrosi 200 tonn/anno
- Totale 1200 tonn/anno.

L'attività della ditta si articolerà in 250 giorni lavorativi, con l'utilizzo di macchinari e di personale specializzato. Gli autoveicoli, dopo il disbrigo delle pratiche per la loro cancellazione dal P.R.A. vengono avviate al trattamento consistente in:

- pesatura dei materiali in arrivo con l'utilizzo della pesa a controllo elettronico installata nell'impianto ex Enichem.
- bonifica, separazione dei materiali pericolosi e loro stoccaggio in attesa di essere conferiti alle società di smaltimento finale;
- separazione dei pezzi ancora utilizzabili come pezzi di ricambio e conservati nell'apposito magazzino;
- separazione di altri materiali ferrosi e non ferrosi che verranno conservati nelle apposite aree di stoccaggio in quanto trattasi di materie prime di valore;
- riduzione di volume con taglio e pressatura dei materiali, da vendere ad altre aziende di trasformazione, ai fini del loro trasporto.
- pesatura con l'utilizzo della pesa a controllo elettronico installata nell'impianto ex Enichem e registrazione dei materiali in uscita con compilazione del documento di accompagnamento e trasporto alla destinazione finale prevista.

I rifiuti speciali non pericolosi di tipologia ferrosi e non ferrosi, saranno classificati e registrati e pesati in ingresso, e successivamente depositati nell'area apposita di selezione e cernita per essere suddivisi come materie prime secondarie e per classe merceologica omogenea.

I rottami ferrosi di grandi dimensioni verranno ridotti di volume per renderli

idonei alle richieste delle fonderie, mentre gli altri metalli potranno essere sottoposti a pressatura per agevolare meglio le operazioni di carico e trasporto.

I metalli suddivisi per classi merceologiche omogenee verranno depositate in aree di stoccaggio apposite, dedicate e individuate in attesa di essere caricate ed inviate alle fasi successive di lavorazione.

Le operazioni di conferimento dei rifiuti opportunamente selezionati, nei centri di conferimento idonei che saranno individuati, avverrà mensilmente.

Il centro si occuperà della gestione di rifiuti prodotti dall'attività di rottamazione e trattamento di rifiuti recuperabili provenienti da terzi. aventi i seguenti codici CER:

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI						
TIPOLOGIA	**CODICE CER**	**DESCRIZIONE**	**STATO FISICO**	**ATTIVITA' DI RECUPERO (BONIFICA, SEPARAZIONE, SELEZIONE, RIDUZIONE VOLUMETRICA)**	**MESSA IN RISERVA O DEPOSITO PRELIMINARE PRIMA DELL'AVVIO A RECUPERO O SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE ATTIVITA'**	
STRACCI E INDUMENTI PROTETTIVI, FILTRI ARIA CABINA	**15 02 03**	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Solido		**R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) +	**D15**: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
PNEUMATICI CON E SENZA CERCHIO	**16 01 03**	pneumatici fuori uso	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici **- nota: separazione cerchione**	R13	D15

VEICOLI FUORI USO BONIFICATI	**16 01 06**	Veicoli fuori uso, non contenenti né liquidi né altre componenti pericolose	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	D15
COMPONENTI RIMOSSI DA VEICOLI	**16 01 15**	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	Liquido		R13	D15
	16 01 16	Serbatoi per gas liquido	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	D15
	16 01 17	Metalli ferrosi	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	D15
	16 01 18	Metalli non ferrosi	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	D15
	16 01 19	Plastica	Solido		R13	D15
	16 01 20	Vetro	Solido		R13	D15
	16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	D15
	16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 13	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	D15
	16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	D15

COMPONENTI RIMOSSI DA VEICOLI	**16 03 04**	**rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03**	**Solido**		**R13**	**D15**
	16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	Solido		R13	D15
	16 05 05	Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	Gas	R3: riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)	R13	D15
	16 06 04	pile alcaline (tranne 16 06 03)	Solido		R13	D15
	16 06 05	altre batterie ed accumulatori	Solido		R13	D15
	16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	solido		R13	D15
RIFIUTI MISTI DI SCARTO PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO	**19 12 12**	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido			D15

ALTRI RIFIUTI ASSIMILABILI	**17 04 01**	rame, bronzo, ottone	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	
	17 04 02	Alluminio	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	
	17 04 03	Piombo	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	
	17 04 04	Zinco	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	
	17 04 05	ferro e acciaio	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	
	17 04 06	Stagno	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	
	17 04 07	metalli misti	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	
	17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	Solido	R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici	R13	

RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI						
TIPOLOGIA	CODICE CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	ATTIVITA' DI RECUPERO (BONIFICA, SEPARAZIONE, SELEZIONE, RIDUZIONE VOLUMETRICA)	MESSA IN RISERVA O DEPOSITO PRELIMINARE PRIMA DELL'AVVIO A RECUPERO O SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE ATTIVITA'	
OLI E CARBURANTI PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI SVUOTAMENTO CIRCUITI E SERBATOI	13 01 04	Emulsioni clorurate	LIQUIDO		**R13:** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) +	**D15:** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
	13 01 05	Emulsioni non clorurate	LIQUIDO		R13	D15
	13 01 09	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	LIQUIDO		R13	D15
	13 01 10	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	LIQUIDO		R13	D15
	13 01 11	Oli sintetici per circuiti idraulici	LIQUIDO		R13	D15
	13 01 12	Oli sintetici per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	LIQUIDO		R13	D15
	13 01 13	Altri oli per circuiti idraulici	LIQUIDO		R13	D15
	13 02 04	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	LIQUIDO		R13	D15
	13 02 05	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	LIQUIDO		R13	D15
	13 02 06	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	LIQUIDO		R13	D15
	13 02 07	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili	LIQUIDO		R13	D15
	13 07 01	Olio combustibile e carburante diesel	LIQUIDO		R13	D15
	13 07 03	Altri carburanti (comprese le miscele)	LIQUIDO		R13	D15
	13 08 02	Altre emulsioni	LIQUIDO		R13	D15

GAS CIRCUITI CONDIZIONATORI	**14 06 01**	Clorofluorocarburi, HCFC, HFC	GAS	**R3**: riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)	R13	D15
FILTRI ARIA MOTORE, STRACCI , IMBALLAGGI, CONTENITORI A PRESSIONE UTILIZZATI NELLE ATTIVITA'	**15 01 10**	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	SOLIDO		R13	D15
	15 01 11	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	SOLIDO		R13	D15
	15 02 02	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	SOLIDO		R13	D15
VEICOLI IN INGRESSO	**16 01 04**	Veicoli fuori uso	SOLIDO	R4 + R3	R13	D15

COMPONENTI RIMOSSI DA VEICOLI	**16 01 07**	Filtri dell'olio	SOLIDO		R13	D15
	16 01 10	Componenti esplosivi (ad esempio, "air bag")	SOLIDO		R13	D15
	16 01 11	Pastiglie per freni, contenenti amianto	SOLIDO		R13	D15
	16 01 13	Liquidi per freni	LIQUIDO		R13	D15
	16 01 14	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	\		R13	D15
	16 01 21	Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11 e 16 01 14	SOLIDO		R13	D15
	16 02 11	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	SOLIDO		R13	D15
	16 02 13	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	SOLIDO		R13	D15
	16 02 15	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	SOLIDO		R13	D15
	16 03 03	Rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO /LIQUIDO		R13	D15
	16 03 05	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO /LIQUIDO		R13	D15
	16 05 04	*gas in contenitori a pressione (compresi gli halon) contenenti sostanze pericolose	GAS		R13	D15
	16 06 01	Batterie al piombo	SOLIDO		R13	D15
	16 06 02	Batterie al nichel - cadmio	\		R13	D15
	16 06 03	Batterie contenenti mercurio	SOLIDO		R13	D15
	16 06 06	Elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	LIQUIDO		R13	D15
	16 07 08	Rifiuti contenenti oli	SOLIDO /LIQUIDO		R13	D15
	16 07 09	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	LIQUIDO		R13	D15

RIFIUTI MISTI DI SCARTO PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE	**19 12 11**	Altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	SOLIDO			D15

La quantità di materiali che si prevede di gestire nello stabilimento è la seguente:

Veicoli fuori uso e simili 1.000 tonn/anno;

Rottami ferrosi e non ferrosi 200 tonn/anno

Totale 1200 tonn/anno.

L'attività della ditta si articolerà in 250 giorni lavorativi, con l'utilizzo di macchinari e di personale specializzato.

I materiali accuratamente selezionati e ridotti di volume mediante taglio o pressatura, saranno avviati ad impianti di fonderia ubicati nella penisola.

4.4 Descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali.

L'attività proposta dalla Ditta AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL prevede la costruzione di un centro di messa in sicurezza e autodemolizione di veicoli fuori uso e recupero parti recuperabili e materiali metallici sulla base dei seguenti elementi caratterizzanti:

a progetto con specifiche tecniche in sintonia con la normativa vigente;

b costruzione delle strutture necessarie per l'attività mediante la realizzazione di un capannone ad uso artigianale e delle aree di lavorazione per attività di "Autodemolizione" nel lotto n. 16b, identificato al Catasto Terreni al Foglio 6 Mappali 310, 315, 332,1302, 1304, 1306, per un superficie complessiva di 2.041,00 mq;

c attività avente alto contenuto ecologico in quanto contribuisce a ridurre in peso e in volume i rifiuti, prodotti in quantità sempre maggiori, e riutilizzare gran parte di questi come materie prime;

d tempi di realizzazione dell'impianto estremamente contenuti (entro 12 mesi) come descritto al nei paragrafi successivi.;

e aumento dell'attività produttiva ed occupazionale nel territorio oggetto dell'intervento.

4.5 Descrizione Attività di autodemolizione

L'attività di autodemolizione, avverrà in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 209/03 e s.m.i. ed in particolare -

FASE A: arrivo del mezzo sull'area esterna cementata nel settore destinato alla sosta dei veicoli inattesa di bonifica.

FASE B: operazioni di bonifica degli automezzi da effettuarsi, sotto il capannone, nel settore specifico destinato a questa attività con conseguente stoccaggio (in altro settore) dei rifiuti derivanti da tali operazioni di bonifica.

Più nello specifico la **fase di bonifica** è così suddivisa:

- Smontaggio delle batterie (CER 160601* - 160602*) attraverso operazione eseguita a mano e successivo deposito negli appositi cassonetti in PEAD a tenuta che verranno a loro volta posizionati nel settore adibito allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi derivanti dalla bonifica.

In una zona della stesso settore sarà realizzato il deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi sversati accidentalmente; sostanze quali: sabbia, vermiculite, farina fossile, etc. o altro materiale assorbente non combustibile, depositate all'interno di fusti metallici da 0,2 m^3.

- I cassonetti in PEAD contenenti le batterie verranno caricati su idonei mezzi da parte di ditta autorizzata che provvederà poi allo smaltimento.
- Prelievo degli oli esausti (CER 130205* - 130208*) sarà effettuato utilizzando un apposito contenitore mobile in acciaio inox munito di pompa aspirante che preleva direttamente l'olio motore dalla coppa. Successivamente all'atto dello smontaggio della coppa, praticamente priva di olio, verrà posto sotto l'automezzo un bacino di contenimento in acciaio inox a tenuta delle dimensioni di circa cm 70x10x15h che ha la funzione di raccogliere eventuali sversamenti residui di olio motore. In entrambi i casi l'olio esausto viene stoccato in contenitori tankoil di capacità max 260 l, diametro ø 80 cm e altezza cm 110 a doppia parete in PEAD, a loro volta, posti all'interno di una vasca in c.a. prefabbricata da circa 1,5 m^3.

I contenitori tankoil sono dotati di indicatore di livello e scolafiltri; contenitori che vengono periodicamente svuotati da ditta autorizzata alla raccolta e smaltimento. I filtri scolati (CER 160107*) verranno depositati in apposito

contenitore costituito da fusto/i in lamiera di acciaio a perfetta tenuta, posti anch'essi all'interno di un bacino di contenimento, situato nel settore adibito allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi.

- Prelievo dei liquidi lubrorefrigeranti dai radiatori con metodologia analoga a quella usata per gli oli. Tali liquidi verranno poi depositati in un contenitore tankoil identico a quello utilizzato per gli oli; tale contenitore è di forma cilindrica e presenta una doppia parete in PEAD, pertanto, l'anello esterno funge da vasca di contenimento e sicurezza. Anche tale contenitore come tutti quelli in cui vengono stoccati altri eventuali rifiuti liquidi pericolosi derivanti dalla bonifica quali:

liquido freni (CER 160113*); idroguida; antigelo (CER 160114*); etc. saranno posti nel settore adibito allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi.

- Rimozione di tutti i componenti identificati o identificabili contenenti mercurio (CER 160108*) attraverso un'operazione effettuata a mano e con cura; i componenti solidi saranno successivamente stoccati in fusto/i in acciaio a tenuta, in attesa di conferimento a ditta autorizzata alla raccolta.
- Rimozione di tutti i componenti che possono esplodere quali "air-bag" (CER 160110*); i componenti a base di tessuto e/o plastica verranno, una volta inertizzati, stoccati in apposito cassonetto in PEAD (tipo batterie), munito di coperchio, posto nel settore adibito allo stoccaggio dei rifiuti.
- Rimozione delle pastiglie per freni contenenti amianto (CER 160111*) o di tipo diverso (160112), operazione effettuata con cura ed a mano; i componenti che verranno successivamente stoccati in appositi cassonetti in PEAD da 1 m^3 a tenuta e chiusi con coperchio, posti nel settore adibito allo stoccaggio dei rifiuti, in attesa di conferimento a ditta autorizzata alla raccolta.
- Rimozione dei componenti pericolosi diversi (CER 160121*) incluso i condensatori contenenti PCB (CER 160109*) con operazioni effettuata con cura a mano; i componenti verranno successivamente stoccati in appositi cassonetti in PEAD a tenuta e chiusi e posti sotto il nel settore dello stoccaggio dei rifiuti pericolosi in attesa di conferimento a ditta autorizzata alla raccolta.
- Bonifica dei serbatoi gas per autovetture effettuata attraverso l'utilizzo di apposita attrezzatura tipo quella della ditta MB Automotive modello MB RACY-GAS.

Il funzionamento dell'attrezzatura si può riassumere sequenzialmente in:

a) arrivo dell'autovettura sul piazzale di lavoro;

b) azionamento pompa per lo svuotamento e trasferimento del gas in sistemi di stoccaggio a norma;

c) spegnimento pompa;

d) combustione GPL residuo;

e) immissione azoto;

f) eliminazione della sovrappressione dal serbatoio;

g) smontaggio serbatoio;

h) lavaggio del serbatoio con acqua.

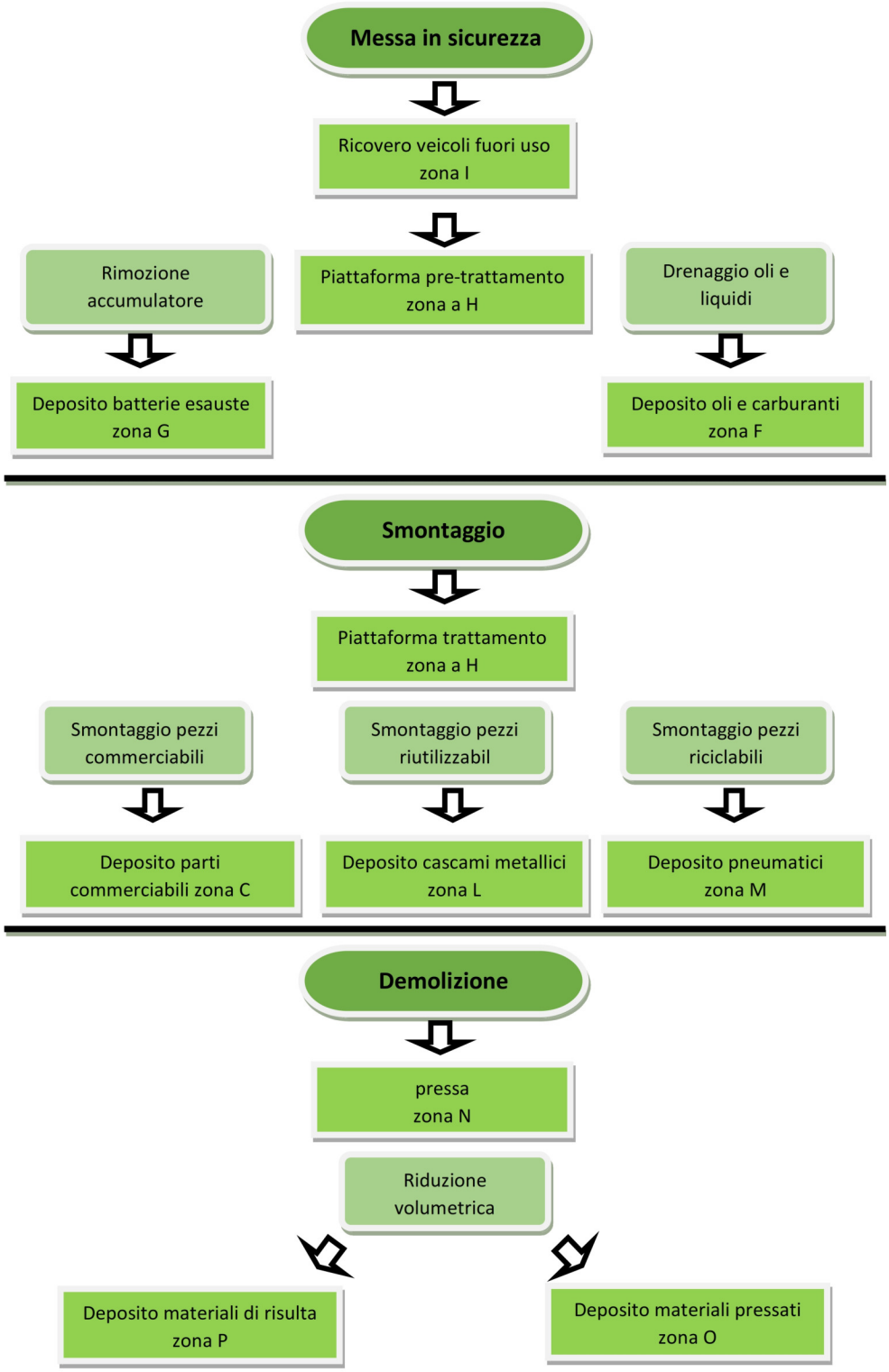
FASE C: smontaggio motore e parti meccaniche, in genere destinate a successiva commercializzazione, da eseguirsi sotto il capannone nella zona preposta a tali operazioni (zona smontaggio e zona deposito parti di ricambio).

FASE D: smontaggio delle ruote (cerchio e pneumatico) o dei soli pneumatici con recupero dei cerchi. Nel caso dei soli pneumatici (gomme) questi vengono depositati in apposita area cementata.

FASE E: eliminazione dei rifiuti assimilabili agli urbani (vetro, gommapiuma, stoffa, plastica, ecc.) depositati in appositi cassoni con coperchio in attesa di smaltimento.

FASE F: demolizione e compressione della carcassa, mediante pressa mobile su mezzo gommato, con ottenimento di rottame ferroso e metallico in genere; materiali che vengono recuperati o smaltiti dalla ditta autorizzata a tali attività.

Le operazioni di cui sopra portano al seguente schema a blocchi:



LAYOUT IMPIANTO "CENTRO DI MESSA IN SICUREZZA E AUTODEMOLIZIONE DI VEICOLI FUORI USO, ROTTAMAZIONE E RECUPERO MATERIALI METALLICI"

Il progetto della ditta AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL si articola nella realizzazione e installazione di:

1 un capannone per la sosta, la bonifica e smontaggio veicoli fuori uso;

2 una parte del capannone verrà predisposta per il deposito e rivendita parti di ricambio riutilizzabili;

3 un'area di stoccaggio dei veicoli bonificati e destinati alla pressatura;

4 un area di deposito pacchi di carrozzeria;

5 un area di selezione e cernita dei rottami metallici misti

6 un area di deposito dei metalli per tipologia omogenea e destinati al recupero;

7 un area di deposito rifiuti prodotti dall'attività della ditta;

8 macchinari ed impianti per la lavorazione e produzione (bilico, elevatori, pressa, ecc.);

9 impianti di servizio dello stabilimento (idrici, elettrici, raccolta reflui;

10 uffici, servizi per il personale e utenti e locale per la guardiania.

Inoltre, considerato che parte del successivo processo produttivo sarà realizzato all'aperto, si prevede di attrezzare:

a un'area per la selezione e cernita dei metalli misti;

b un'area da adibire a deposito dei rottami metallici selezionati per tipologia e destinati come materie prime nelle fonderie di seconda fusione;

c un area come deposito dei veicoli bonificati e di pressatura del materiale metallico;

d un'area per il deposito dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti dall'attività di messa in sicurezza veicoli, autodemolizione, recupero e rottamazione materiali metallici (plastica, pneumatici, vetro, ecc).

L'intervento della Ditta AUTODEMOLIZIONI CENTRO SARDEGNA SRL nella realizzazione dello stabilimento prevede la installazione delle apparecchiature ed attrezzature necessarie per il ciclo produttivo dell'attività dell'azienda, che consiste nell'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento dell'attività:

e attrezzature per la bonifica dei veicoli e simili;

f una pressa compattatrice;

g macchinari per la movimentazione e sollevamento dei veicoli e dei pacchi metallici (elevatori fissi e mobili);

h castelletti in struttura metallica per l'accattastamento dei veicoli bonificati per il recupero delle parti di ricambio recuperabili;

i contenitori per il deposito e lo stoccaggio dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

La movimentazione degli automezzi all'interno dell'impianto dovrà avvenire a passo d'uomo con limite di velocità a 5 km/h.

- In base alle caratteristiche dei materiali in entrata, il Responsabile Tecnico dell'impianto farà scaricare gli stessi nelle diverse zone di stoccaggio previste, controllando che sia rispettata la netta separazione fra rifiuti ed MPS. (materie prime secondarie) al fine di caratterizzare i materiali nell'impianto e di eseguire analisi da effettuarsi su campionamenti periodici di rifiuti e di MPS stoccati in cumuli sul piazzale.

- Per tutti gli impianti fissi le attrezzature e macchine mobili si deve prevedere un controllo mensile che dovrà verificare: eventuali perdite di olio, efficienza dell'impianto elettrico, usura delle componenti meccanico-idrauliche più sollecitate e tutto quello previsto dai rispettivi libretti di uso e manutenzione.

- Lo stato di degrado della pavimentazione del piazzale cementato dovrà essere verificato periodicamente con controllo dell'efficienza del sistema di raccolta delle acque meteoriche e dell'impianto di trattamento (gruppo disoleatore e depuratore chimico-fisico) pulizia periodica del piazzale cementato.

- Nell'area di conferimento è previsto un deposito di circa 5 autoveicoli da bonificare non accatastati.

Nell'area di stoccaggio dei veicoli bonificati è previsto uno stoccaggio di circa 60 veicoli accatastati con altezza inferiore ai 5 metri (20 postazioni con 3 veicoli sovrapposti).

- Nell'area dedicata allo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento di selezione pezzi sarà effettuata la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza dei lavoratori.

- Le parti di ricambio già separate destinate alla commercializzazione saranno stoccate tutte all'interno del capannone in zona coperta su superficie impermeabile, in particolare per i pezzi contaminati da olio, in condizioni da evitare il loro deterioramento (la zona deposito sarà all'interno del fabbricato corrispondente al capannone, il deposito avverrà in scaffalature adeguate, sarà evitata la sovrapposizione …).
- Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili ottenuti (fili di rame, metalli ferrosi e non ferrosi, ecc) sarà in cassoni dedicati realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.
- I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, saranno sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti potranno essere effettuati presso centri autorizzati.

4.6 Scarichi acque reflue

Con attenzione occorrerà valutare che le caratteristiche tecniche siano adeguate alla normativa vigente. Le acque reflue saranno convogliate nella rete fognaria esistente.

La raccolta delle acque meteoriche verrà effettuata con sistemi di raccolta differenziati:

- sistema per le acque meteoriche di gronda delle superfici coperte;
- sistema per le acque meteoriche provenienti dalle aree pavimentate in cls;
- sistemi per le acque nere dei servizi;
- sistema per le superfici soggette a contaminazione

La rete di raccolta e trattamento acque viene descritto nella relazione specifica.

4.7 Impianto antincendio

L'attività di autodemolizione in oggetto non rientra tra quelle soggette a CPI in quanto occupa una superficie inferiore ai 3000 mq. In ogni caso, qualora le lavorazioni effettuate e i rifiuti stoccati lo richiedessero, l'impianto sarà dotato di estintori carrellati, estintori portatili a polvere e estintori a CO2, adeguatamente posizionati e regolarmente distribuiti nell'impianto.

4.8 Cumulo con altri progetti

Considerando la tipologia di intervento si può ragionevolmente affermare che non possa interagire con eventuali altri piani, progetti o interventi in zone limitrofe, né questi ultimi possono interagire con l'intervento in oggetto.

5 INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI E DELLE AREE SOGGETTE A TUTELA

L'area in oggetto non risulta compresa nell'ambito di applicazione del Piano Paesaggistico regionale della Regione Sardegna, approvato con deliberazione della Giunta regionale n°36/7 del 05/09/2006.

Si riporta ora in maniera sintetica il regime vincolistico dell'area oggetto della seguente proposta:

- Vincolo ideologico: l'area non è soggetta a vincolo idrogeologico;

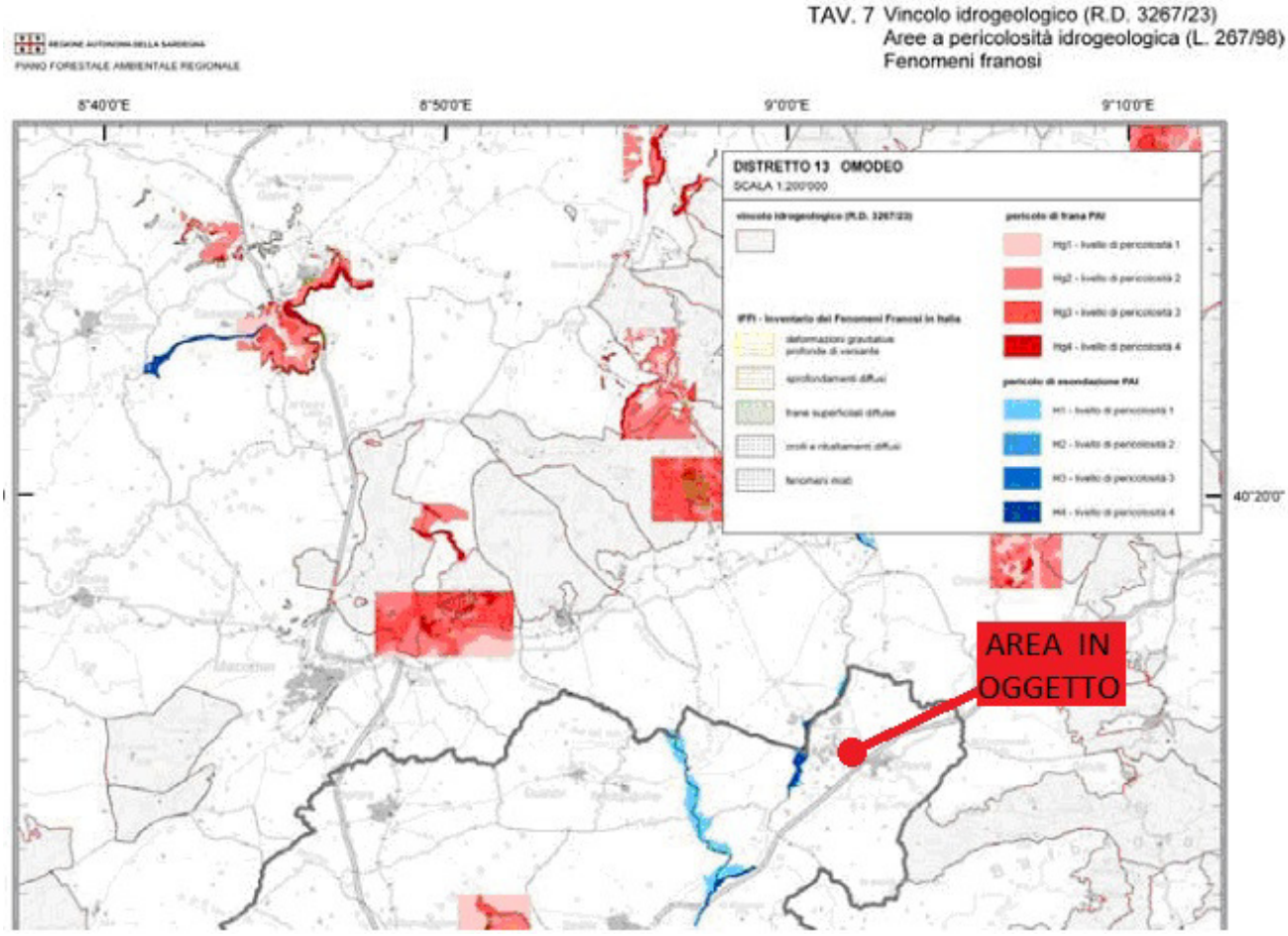


Figura 9: Vincoli Idrogeologici ed idraulici (estratto dal Piano Forestale Ambientale Regionale – Distratto 13° Omodeo).

- Nelle fasce individuate dal Piano di assetto idrogeologico (PAI) approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 2 del 30.06.2008, l'impianto non è ubicato in aree sondabili, instabili ed alluvionabili

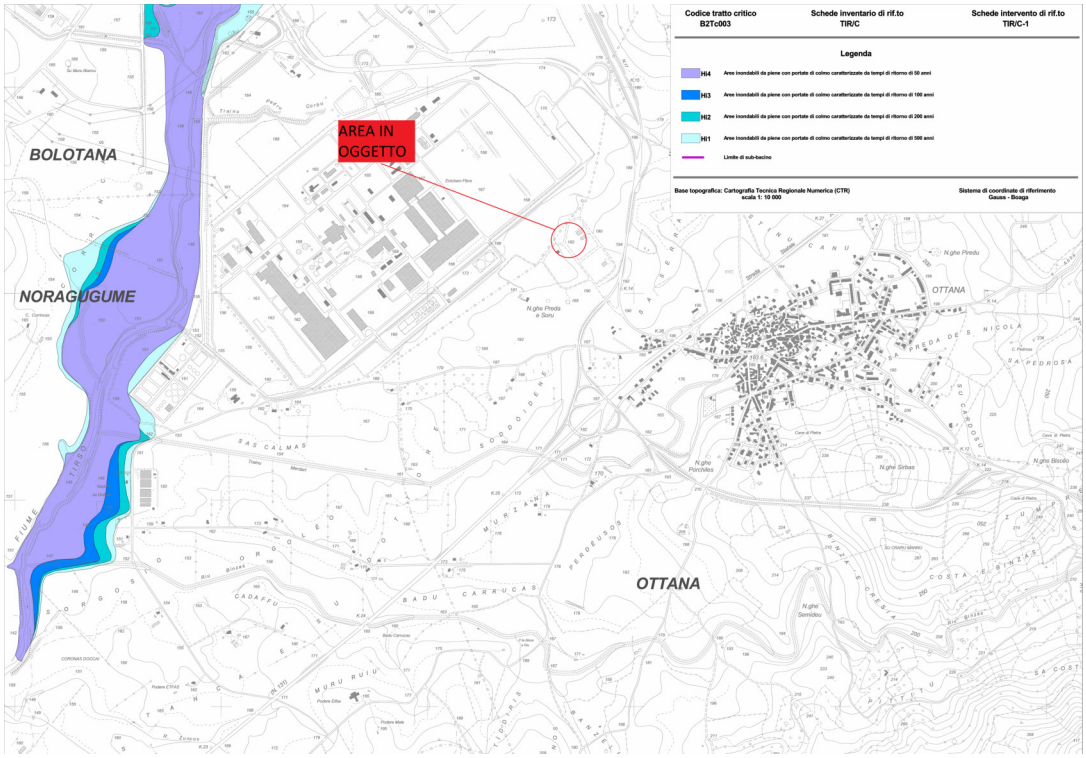


Figura 10: Carta del Pericolo Piena. Estratto da PAI

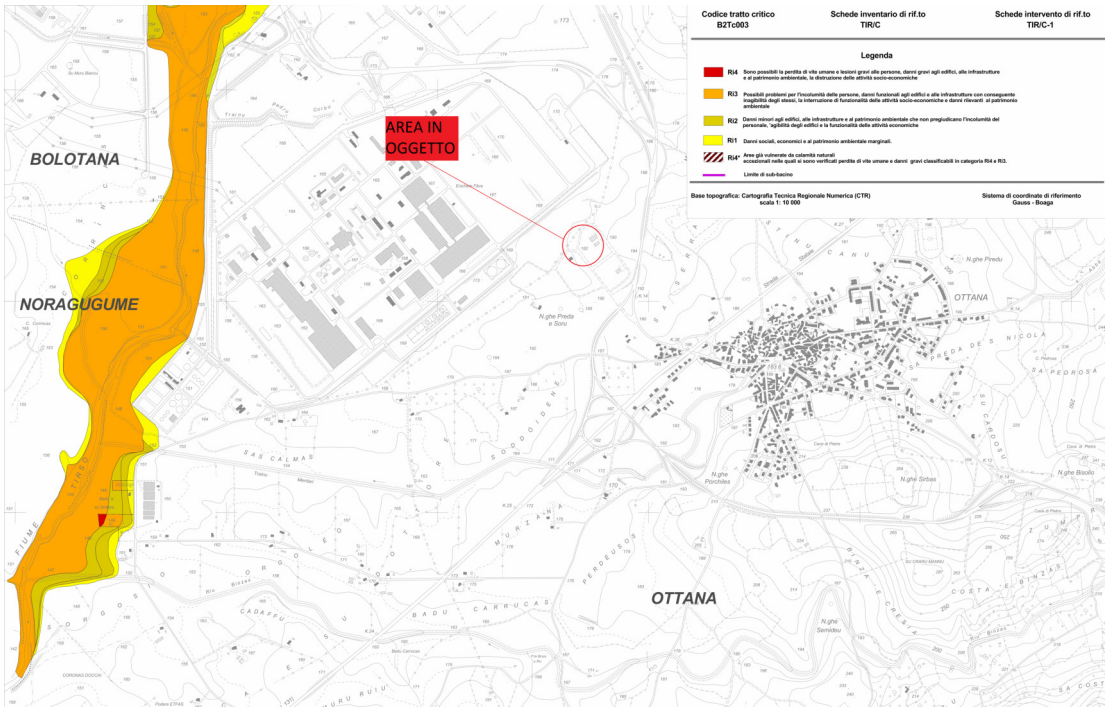


Figura 11: Carta del Rischio Piena. Estratto da PAI

- Vincoli paesaggistici e ambientali: il sito non è soggetto alla normativa di cui alla legge 1497/39 (Tutela dei beni ambientali, paesaggistici e archeologici) e del D. Lgs 42 del 22/01/2004 (Codice dei beni culturali);

Figura 12: Beni Paesaggistici – artt. 136,142 D. Lgs 42/2004 e smi (Estratto da sito SITAP Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)

- Suoli con particolare vocazione agricola: l'ambito del sito è come detto a carattere produttivo industriale - artigianale;

- Aree archeologiche: Vengono identificati a circa 300 metri dell'area di progetto, ma non interferenti con esso, i seguenti beni paesaggistici: Nuraghe Preda e Soru – codice 6836.

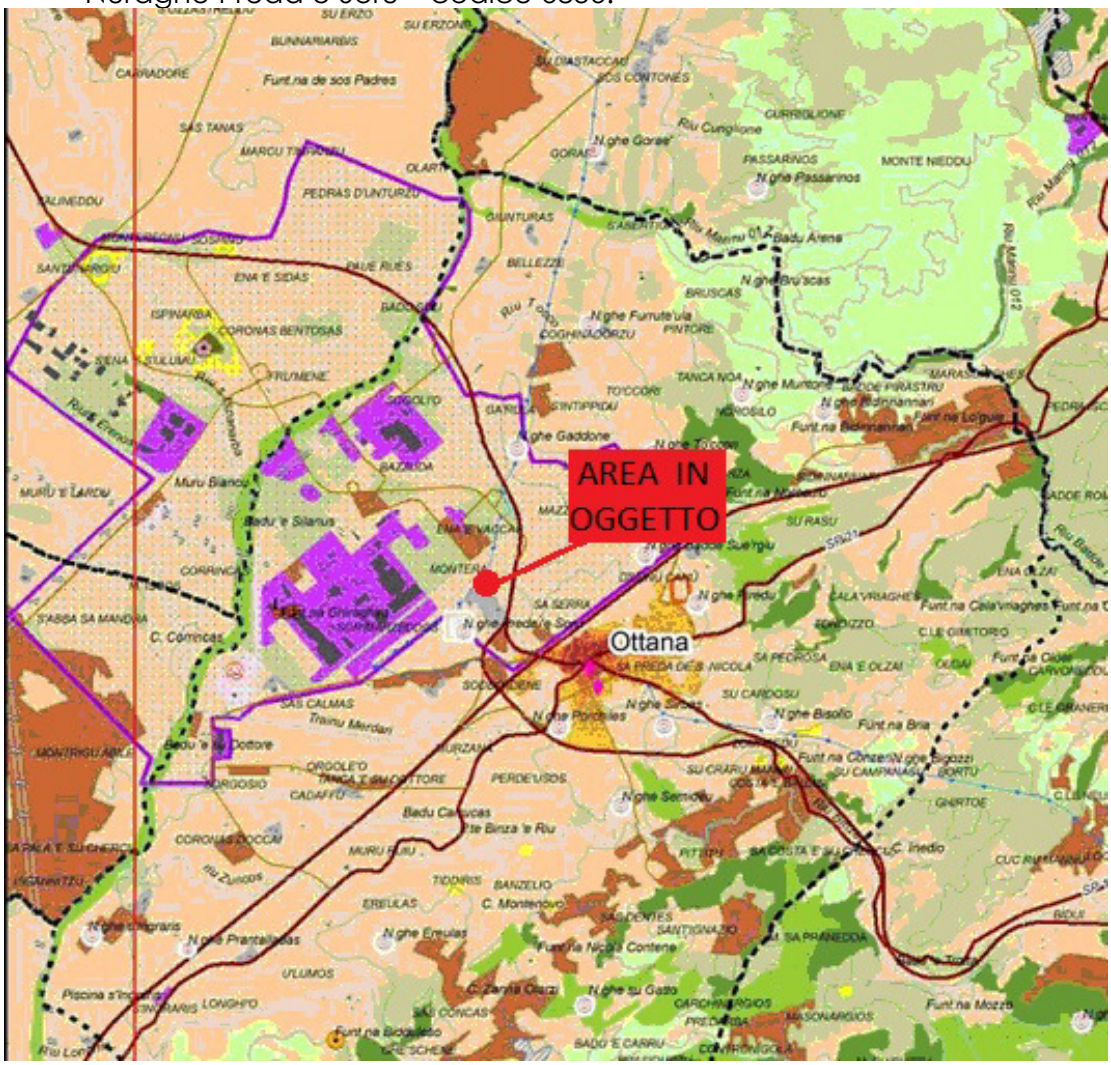


Figura 12: Paesaggistico (estratto dal Foglio 499 scala 1:50.000).

L'impianto non ricade:

- In aree individuate dalla direttiva comunitaria 79/409/CEE del 02/04/1979 "Direttiva uccelli"
- In aree individuate dalla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE del 21/05/1992 "Direttiva Habitat"
- In aree naturali protette sottoposte a misura di salvaguardia, ai sensi dell'art.6 comma 3 della legge 06/12191, n.394 e successive mod..

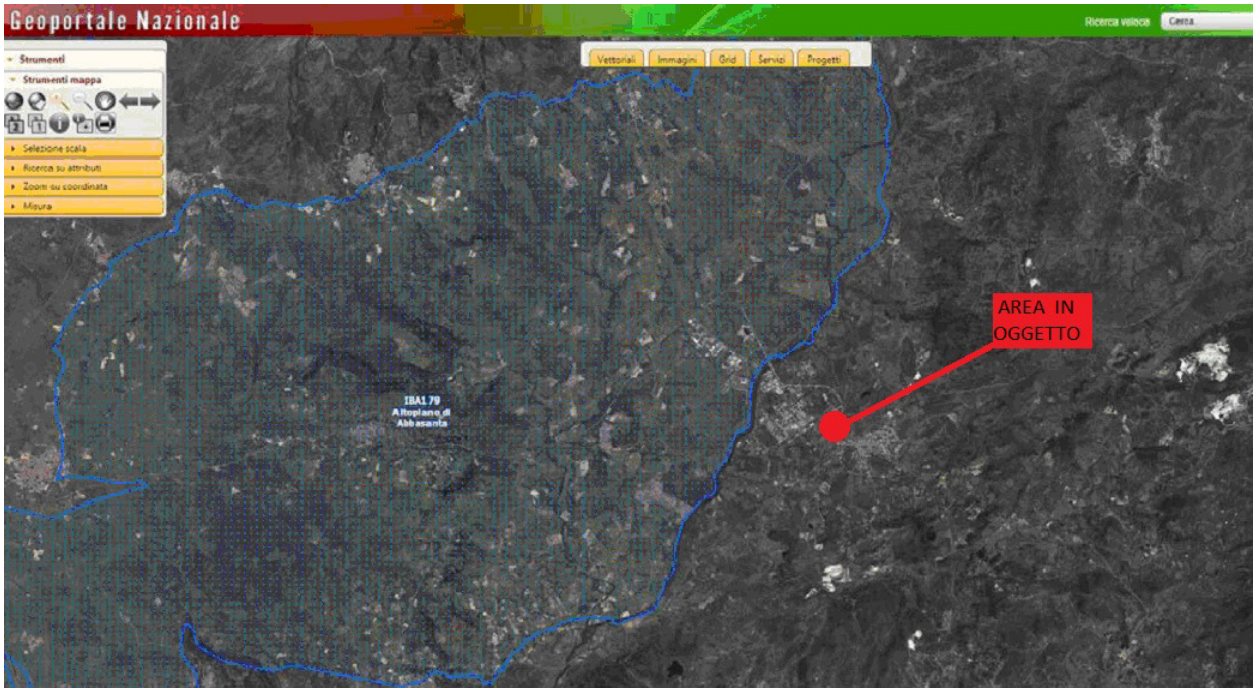


Figura 12: Aree IBA – Estratto da Geoportale Nazionale

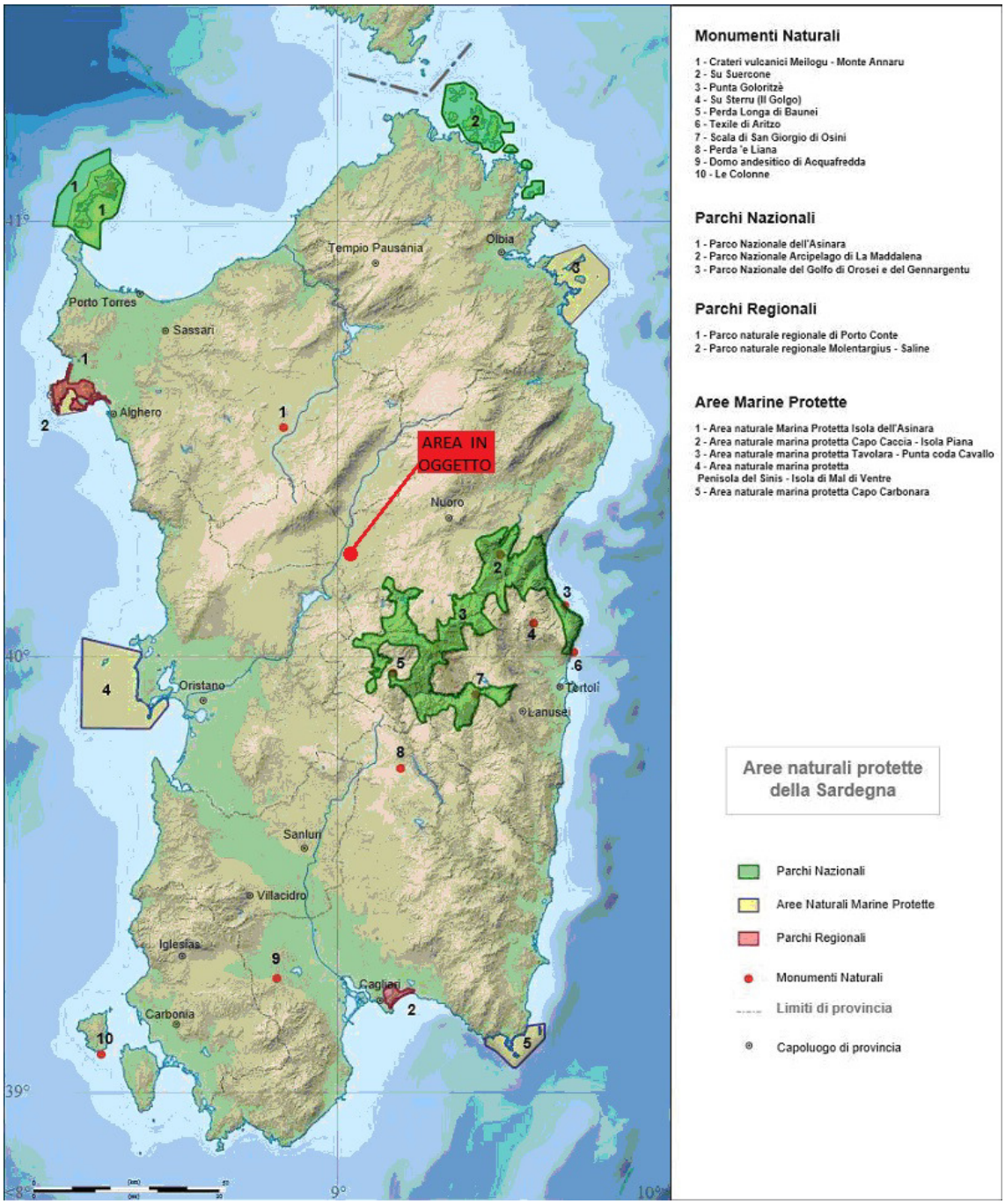


Figura 13: Area naturali protette della Sardegna

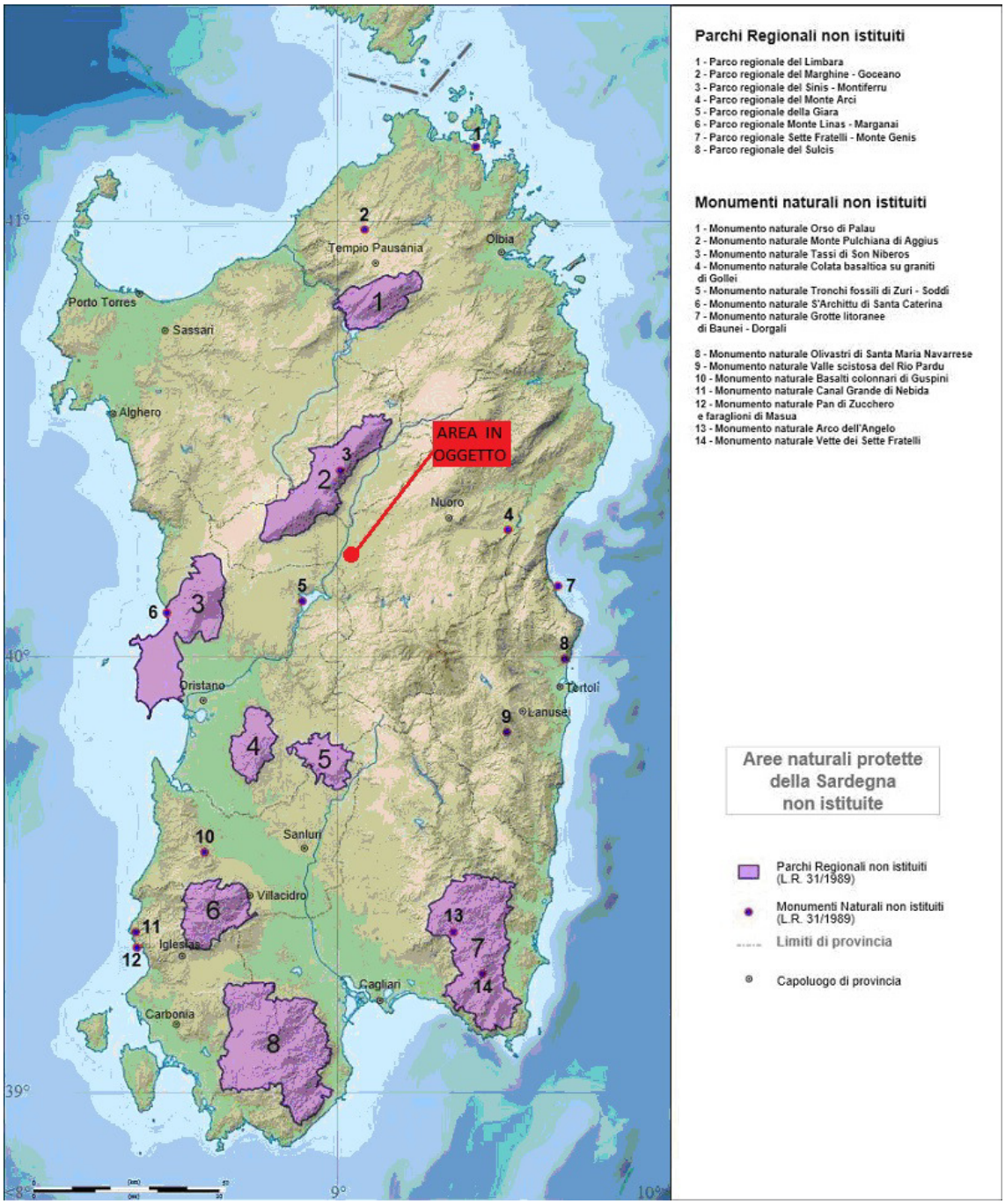


Figura 14: Aree naturali protette della Sardegna non istituite

- In aree site in zone di rispetto da cui all'art.21, comma1, del decreto legislativo 11/05/99, n.152 e successive mod.
- Nei territori sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 19/10/99 n. 490 e successive mod.

L'impianto trovasi quindi in terreno ubicato al di fuori del centro abitato, non in presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici e inoltre non risulta compreso in aree esondabili, instabili ed alluvionali.

Per effetto delle varie competenze sul territorio per l'impianto in oggetto **NON** sussistono vincoli.

6 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

L'identificazione dei potenziali impatti avviene considerando come le lavorazioni in analisi possano interagire con l'ambiente durante tutte le fasi della loro esecuzione.

La definizione dello stato ambientale risulta una sezione propedeutica per la valutazione di eventuali modifiche prodotte.

In base alle analisi e ricerche sullo stato del territorio di cui fa parte il lotto ove ha sede l'impianto, è possibile individuare la presenza di elementi di particolare sensibilità, se presenti.

Sono quindi state esaminate le seguenti componenti ambientali:

6.1. inquadramento geologico e geomorfologico

6.2. elementi climatici

6.3. atmosfera

6.4. biodiversità, flora e fauna

6.5. ambiente umano

6.6. ambiente fisico (rumore e radiazioni)

6.1 *Inquadramento geologico e geomorfologico*

(Si veda anche la relazione geologica allegata)

6.1.1 Inquadramento geomorfologico

Nella zona in studio si riscontra una morfologia caratterizzata dalla relativa giovinezza dei litotipi e degli avvenimenti tettonici. I processi e le forme evidenti sono quelli tipici delle aree vulcaniche di plateau.

La morfologia può essere riassunta in due tipi.

a)Aree pianeggianti degli espandimenti basaltici

b)Cornici delle aree basaltiche, sono i bordi terminali degli espandimenti basaltici

La gran parte del territorio è compreso nel primo tipo, caratterizzato da una notevole stabilità geomorfologia e dall'assenza di fenomeni geomorfici, difficilmente attivabili dopo l'intervento umano. Nelle altre aree, non essendo le forme presenti completamente evolute, anche per la relativa giovinezza dei rilievi, emerge una situazione di stabilità che, se non attentamente considerata, può essere delicata. In generale si riscontra una situazione di sostanziale stabilità per quanto concerne i processi naturali, mentre sorgono perplessità riguardo ai processi antropici. Il territorio è stato sottoposto ad un imponente intervento umano, pertanto esiste un problema d'interazione tra l'attività umana e i processi naturali. Sono diffusi soprattutto gli insediamenti pastorali che hanno determinato una diminuzione della copertura vegetale. Rilevante anche l'attività di spietramento e aratura che, in alcune condizioni, possono dar luogo a fenomeni di erosione accelerata. Nel complesso dalla cartografia esaminata risulta un quadro di sostanziale stabilità. I processi geomorfici attivi o facilmente riattivabili in conseguenza dell'azione dell'uomo sono limitati alle aree montane successivamente modellate dall'azione dell'acqua.

6.1.2 Idrografia e idrogeologia dell'area

In considerazione delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche della zona, i corsi d'acqua non presentano flussi di rilievo essendo influenzati dalla variabilità delle precipitazioni che determinano un regime di tipo torrentizio a carattere stagionale. Il reticolo idrografico date le dimensioni dell'area di intervento si presenta di entità trascurabile.

6.2 *Elementi climatici*

Si riporta ora un diagramma che illustra la quantità delle precipitazioni misurate dalla stazione pluviometrica più vicina, posta a Fonni.

mese	Tmin	Tmax	Precip.
gennaio	4°C	11°C	110 mm
febbraio	4°C	12°C	100 mm
marzo	5°C	14°C	80 mm
aprile	7°C	17°C	70 mm
maggio	11°C	21°C	50 mm
giugno	15°C	26°C	30 mm
luglio	17°C	30°C	5 mm
agosto	18°C	29°C	20 mm
settembre	15°C	25°C	50 mm
ottobre	12°C	21°C	90 mm
novembre	8°C	16°C	120 mm
dicembre	6°C	13°C	120 mm

Per quanto riguarda le caratteristiche pluviometriche dell'area queste si presentano secondo l'andamento generale tipico del clima mediterraneo con precipitazioni concentrate nelle stagioni autunno-invernali. La quantità annua media di precipitazioni piovose si aggira intorno ai 700 mm, la distribuzione delle precipitazioni nel corso dell'anno è abbastanza irregolare in quanto, al mese di dicembre, che risulta il più piovoso con una media di 120 mm, si contrappone luglio con una media di appena 5mm, risultando il più siccitoso.

Per quanto riguarda la posizione geografica dell'area, in relazione ai venti dominanti e dalla direzione delle polveri prodotte e trasportate, risulta evidente che i venti al suolo spirano prevalentemente da ovest (**maestrale**) e da est (**tramontana**).

6.3 *Atmosfera*

La qualità dell'aria dell'area industriale di Ottana può essere analizzata in maniera puntuale e precisa. Infatti in Sardegna è presente una rete di monitoraggio atmosferico costituita da 44 centraline automatiche di misura dislocate nel territorio regionale.

In provincia di Nuoro le centraline sono 5 di cui una di queste, avente come sigla CENOT3, come si osserva in Figura 12, è posta a Ovest dell'abitato di Ottana.

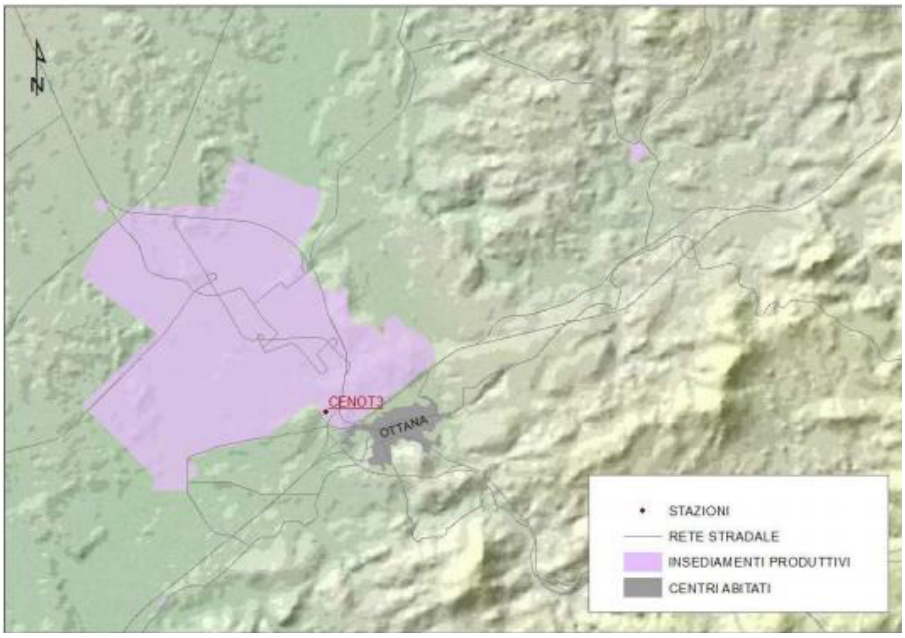


Figura 15. Ubicazione della centralina di monitoraggio

La centralina è in grado di analizzare i seguenti parametri:

-Benzene C_6H_6

-Biossido di azoto NO_2

-Ozono O_3

-Particolato PM 10

-Biossido di zolfo SO_2

-Particolato PM 2,5

A titolo puramente indicativo si riportano di seguito i valori misurati nella giornata del 08 Marzo 2016:

Report riassuntivo giornaliero

Rete ARPA Sardegna

Valori dalle 01 **del** 08/03/2016 **alle** 24 **del** 08/03/2016

	SO2		NO2		CO	O3		PM10	PM2.5
	Media Giornaliera	Massima Oraria	Media Giornaliera	Massima Oraria	Massima media trascinata 8ore	Massima Oraria	Massima media trascinata 8ore	Media Giornaliera	Media Giornaliera
Stazione	ug/m3 293K	ug/m3 293K	ug/m3 293K	ug/m3 293K	mg/m3 293K	ug/m3 293K	ug/m3 293K	ug/m3	ug/m3
Macomer - CENMA1	0,15	2,03	7,82	18,28	0,85	72,45	69,76	12,90	6,37
Nuoro - CENNU1	0,98	1,31	23,64	54,74	0,37			9,89	
Nuoro - CENNU2	1,43	2,27	22,45	54,20	0,46	77,47	68,55	5,75	
Ottana - CENOT3	0,19	0,74	9,06	23,98		84,42	78,55	10,80	
Siniscola - CENSN1	0,38	0,58	5,07	10,91				13,19	
Tortoli - CENTO1	1,73	2,14						12,74	

Dalla relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna nel 2014 è possibile analizzare l'andamento annuale delle misurazioni in modo da valutare la presenza di parametri critici.

Il superamento dei limiti di legge ha riguardato il PM 10 ed in particolare l'ozono.

Come si evince dai rilievi effettuati dalla stazione, il valore massimo relativo al PM 10, fissato in 50 microgrammi a metro cubo, è stato superato in 6 giorni durante l'anno 2014.

Poiché la norma impone che tale valore sulla media giornaliera possa essere superato per non più di 35 giorni la situazione risulta sotto controllo.

Il parametro ozono invece è fissato a 120 microgrammi a metro cubo da non superare più di 25 volte in un anno civile come media sui tre anni.

La stazione CENOT3 ha rilevato un superamento di tale soglia triennale per ben 46 volte (di cui 33 annuali).

A dimostrazione della criticità della situazione ozono, la media mobile di otto ore è stata pari a 150 µg/mc; la massima media oraria pari a 159 µg/mc.

Per il PM 10, come detto la situazione è sotto controllo visti i pochi superamenti avvenuti.

Il biossido di zolfo, è stato caratterizzato dai seguentivalori:massima media giornaliera 6 µg/mc e valore massimo orario 37 µg/mc. Tali valori sono ben al di sotto del limite di legge di 125 µg/mc.

Il benzene, è stato caratterizzato da una media annua pari a 0,4 µg/mc ben al di sotto del limite di legge di 5 µg/mc.

Il biossido di azoto, è stato caratterizzato dai seguenti valori: media annuo

5 µg/mc e valore massimo orario 56 µg/mc. Tali valori sono ben al di sotto dei limiti di legge rispettivamente di 40 e200µg/mc.

Si riporta infine un riepilogo dei parametri misurati:

CENOT3	C6H6 µg/m3	CO mg/m3	H2S µg/m3	NO2 µg/m3	O3 µg/m3	PM10 µg/m3	SO2 µg/m3	PM2,5 µg/m3
%FUNZ.	93			89	94	96	89	
MIN	0,0			0,0	0,0	1,2	0,0	
5° PERC.	0,0			0,1	9,0	6,0	0,0	
MEDIANA	0,1			3,0	67,7	13,7	0,4	
MEDIA	0,4			5,4	64,4	16,2	1,0	
95°PERC.	1,7			18,3	116,6	33,1	3,4	
98°PERC.	2,3			25,2	128,9	41,9	6,5	
MAX	5,2			56,4	158,7	197,3	36,7	
MAX MG	5,2			20,3	121,6	197,3	6,3	
MAX MM8					149,7			
GEN	1,0			8,4	39,7	16,0	1,5	
FEB	1,6			5,3	53,6	13,9	1,0	
MAR	0,8			4,2	66,7	14,1	1,1	
APR	0,1			3,7	70,8	11,8	0,6	
MAG	0,1			4,3	76,9	13,2	0,4	
GIU	0,0			4,4	94,2	15,3	1,9	
LUG	0,0			3,3	84,5	13,9	0,9	
AGO	0,1			2,9	76,9	13,6	1,0	
SET	0,1			2,4	70,8	21,5	1,1	
OTT	0,2			3,6	60,7	19,2	0,3	
NOV	0,4			12,4	36,8	27,1	0,7	
DIC	0,4			8,4	38,9	15,8	0,6	

L'unico parametro critico è risultato dunque l'ozono.

Va specificato come tale parametro sia stato segnalato come fuori norma già a partire dagli anni 90. La presenza di elevate concentrazioni di Ozono(smog fotochimico) nell'aria può portare a problemi di sanità pubblica, soprattutto per alcune categorie di soggetti esposti, in quanto il suo elevato potere ossidante è in grado di produrre infiammazioni e danni all'apparato respiratorio più o meno gravi, in funzione della concentrazione cui si è esposti, della durata dell'esposizione e della ventilazione polmonare.

La formazione dell'ozono avviene solitamente a partire dai precursori, ossidi di azoto (NOx) e composti organici volatili (COV), i quali sono emessi da impianti di produzione industriale.

6.4 *Biodiversità, flora e fauna*

Poiché la zona è antropomorfizzata non si segnalano particolari specie protette.

6.5 *Ambiente umano*

L'area in cui sorgerà l'impianto ha destinazione urbanistica D2, cioè zona di insediamenti industriali di piccola e media entità, artigianali, commerciali all'ingrosso e al minuto e varie altre attività, ed è nettamente separata dalle aree ad intensa attività umana o residenziale presenti nel comune di Ottana come testimonia il P.U.C. Da quanto detto appare evidente che nelle zone immediatamente limitrofe al lotto di nostro interesse non risiedono stabilmente persone e si può considerare nulla la popolazione.

6.6 *AMBIENTE FISICO (rumore e radiazioni)*

6.6.1 Rumore derivante dall'attività

(Si veda anche la relazione di impatto acustico allegata)

L'inquinamento acustico rappresenta un'importante problematica ambientale in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di rumore riscontrabili sono spesso elevati a causa della presenza di numerose sorgenti quali infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, di intrattenimento e attività temporaneo che comportino l'impiego di sorgenti sonore.

La Tabella 1 del D.P.C.M. 1 Marzo 1991 riporta le caratterizzazioni di classe acustica riaffermate successivamente dalla Legge 447/95 e dal D.P.C.M. 14 Novembre 1997, per le porzioni di territorio nelle quali deve essere suddiviso il territorio comunale ai fini della zonizzazione acustica:

Classe I	aree particolarmente protette
Classe II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
Classe III	aree di tipo misto
Classe IV	aree di intensa attività umana
Classe V	aree prevalentemente industriali
Classe VI	aree esclusivamente industriali

La Legge Quadro stabilisce dei limiti per l'esposizione al rumore della popolazione, i cui valori si differenziano per classe acustica di destinazione d'uso. I valori limite sono espressi in Leq in dB (A).

L'area in esame ricade all'interno della Classe **V** del piano di Zonizzazione

acustica adottato dal Comune di Ottana, destinazione compatibile con le lavorazioni che

Tutte le attività di recupero dei rifiuti verranno eseguite esclusivamente all'interno dell'impianto.

L'attività è esercitata esclusivamente nel corso delle ore definite diurne (ore 06:00 + 22:00) e già in passato era stata oggetto di Valutazione di Impatto Acustico.

6.6.2 Radiazioni non ionizzanti

Le Stazioni Radio Base (SRB) perla telefonia cellulare sono gli impianti di telecomunicazione che, perla loro capillare diffusione nei centri abitati, generano maggiore preoccupazione tra i cittadini. Le SRB sono costituite da antenne che trasmettono il segnale al telefono cellulare e da antenne che ricevono il segnale trasmesso da quest'ultimo. Le antenne possono essere installate su appositi tralicci o su edifici in modo che il segnale venga irradiato sulla porzione limitata di territorio-cella interessata dalla copertura.

I ripetitori radiotelevisivi sono invece spesso situati in punti elevati del territorio, come colline e montagne, perché in grado di coprire ampi bacini di utenza che interessano più province. I ripetitori sono generalmente situati lontano dai centri abitati e questo permette di realizzare installazioni conformi alle norme di sicurezza relative all'esposizione della popolazione.

Allo stato attuale, secondo il P.U.C. adottato dal Comune di Ottana, non si dispone di informazioni circa la presenza di stazioni radio-base o impianti radiotelevisivi all'interno del territorio comunale.

6.6.3 Radiazioni ionizzanti

La più importante fonte di radiazioni ionizzanti di origine naturale è costituita da radionuclidi primordiali distribuiti nel suolo, nell'acqua e nell'atmosfera. Il radon è un gas, inodore e incolore, presente nel suolo che fuoriesce continuamente dallo stesso disperdendosi in atmosfera ma concentrandosi negli ambienti chiusi (abitazioni o luoghi di lavoro). Secondo l'OMS è dannoso alla salute in quanto risulta essere la seconda causa di morte per cancro ai polmoni dopo le sigarette.

Allo stato attuale, secondo il P.U.C. adottato dal Comune di Ottana , non si hanno dati relativi alla concentrazione del gas nel territorio in esame.

6.6.4 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono l'aumento della "brillanza" del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo.

Allo stato attuale, secondo il P.U.C. adottato dal Comune di Ottana, non si hanno dati relativi all'eventuale presenza di inquinamento luminoso nel territorio in esame.

7 STIMA DEGLI IMPATTI ATTRIBUIBILI ALL'OPERA IN FASE DI CANTIERE

7.1 Impatto sull'atmosfera

In fase di realizzazione dell'intervento vi saranno modeste emissioni in atmosfera, che tuttavia, trattandosi della costruzione di coperture in metallo e della realizzazione di platea in cemento in alcune aree, saranno limitate in quantità e durata.

L'attività di scavo è prevista limitatamente alle fondamenta del laboratorio e delle recinzioni, dallo scavo per la posa in opera delle tubazioni e pozzetti di raccolta acque, dallo scavo per la posa in opera del dissoleatore.

L'innalzamento delle emissioni in atmosfera in questa fase è dovuto ai gas di scarico dei mezzi d'opera e alle polveri dovute all'incremento della movimentazione dei materiali all'interno dell'area e sicuramente in fase di operazione di sistemazione del terreno e di scavi per l'edificazione del capannone. Tali operazioni risulteranno comunque di portata minima e di breve durata, vista l' entità limitata degli interventi specifici.

7.2 Impatto sull'ambiente idrico

Non risultano esservi azioni impattanti sull'ambiente idrico nella fase di realizzazione dell'intervento proposto.

7.3 Impatto sul suolo e sottosuolo

L'impatto generato su suolo e sottosuolo riguarda soprattutto le operazioni di scavo. Queste attività sono inerenti lo scavo per la realizzazione delle fondazioni del laboratorio e degli impianti di raccolta e distribuzione acque. Le restanti aree oggetto dell'intervento saranno interessate dalla sistemazione del terreno attraverso idonea livellatura e pendenza, impermeabilizzazione con guaina e successiva posa in opera di un pavimento industriale.

Trattandosi di edificazione di capannoni industriali tramite struttura prefabbricata, l'impatto si limiterà ad una profondità di m 1,00- 1,20 circa. Per l'impermeabilizzazione del terreno è prevista come già accennato la preparazione attraverso idonea livellatura dello stesso successiva stesura di guaina impermeabile e ulteriore strato di cemento sopra. Nel complesso si tratta di interventi caratterizzati da un basso impatto.

7.4 Impatto sulla flora, fauna ed ecosistemi

Durante la fase di realizzazione dell'intervento vi potrebbero essere le emissioni in atmosfera che potrebbero riguardare gli ambienti circostanti. Tali emissioni riguarderebbero polveri e gas di scarico dovute alla movimentazione dei materiali, al traffico dei veicoli e alle operazioni di sistemazione del terreno. Sono attività che comunque interessano il sito solo per il periodo strettamente necessario alla realizzazione dell'intervento.

7.5 Impatto sul paesaggio

Aldilà del traffico dei veicoli dediti alle operazioni di movimentazione dei materiali non sono presenti particolari azioni impattanti sul paesaggio.

7.6 Impatto sull' assetto territoriale

Non risultano esservi azioni impattanti sull'assetto territoriale nella fase di realizzazione dell'intervento proposto.

7.7 Impatto sull' assetto socio-economico

L'intervento di ampliamento nelle sue varie opere di realizzazione (varie coperture, impermeabilizzazione delle aree) e in quelle di allestimento (attrezzature per l'isola di bonifica dell'autodemolizione, attrezzature di allestimento, realizzazione spogliatoi personali e casa del custode), porterà sicuramente una ricaduta positiva sull'economia locale per la fornitura dei materiali e delle attrezzature occorrenti e per l'utilizzo della manodopera.

7.8 Impatto sul sistema antropico

In riferimento al sistema antropico l'impianto in funzione produce sicuramente effetti sul clima acustico, sul flusso di traffico sulla gestione dei rifiuti e sul consumo energetico o di materie prime.

7.9 Impatto acustico

In fase di realizzazione vi saranno delle emissioni sonore dovute soprattutto alle operazioni di movimentazione, scarico materiali ed interventi realizzativi. Tali operazioni risultano comunque di durata limitata alle soli fasi legate al cantiere.

7.10 Traffico veicolare

Allo stesso modo anche il traffico veicolare aumenterà nella fase di realizzazione delle opere previste, limitatamente al tempo in cui la stessa si compierà.

7.11 Produzione di rifiuti

Trattandosi di realizzazione di manufatti già realizzati in fabbrica e assemblati sul posto la produzione dei rifiuti in ambito di cantiere non produce impatti significativi.

7.12 Consumi energetici e di materie prime

La realizzazione dell'intervento di ampliamento produrrà un aumento del approvvigionamento di energia e del consumo di materie prime. Si prevede che tale aumento sia però minimo e di durata limitata alla fase realizzativa, visto che i manufatti saranno solo assemblati in loco. Inoltre i consumi sono limitati all'utilizzo dell'energia elettrica per le attività di cantiere complementari legate all'utilizzo di attrezzature a corrente.

8 STIMA DEGLI IMPATTI ATTRIBUIBILI ALL'OPERA

Effetti sull'ambiente

Nel progetto viene condotta un'analisi attenta di tutti gli impatti connessi con l'esecuzione dell'attività, i quali possono essere così riassunti:

8.1 Compatibilità con l'assetto urbanistico della zona

Lo strumento urbanistico del Comune di Ottana è attualmente il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.). Dal punto di vista dell'assetto urbanistico l'area ricade nella zona omogenea D2, zona industriale – artigianale P.I.P. ed è quindi conforme con le disposizioni e gli indirizzi del Piano stesso. Data la distanza dell'impianto rispetto al centro abitato (circa 700 m) è facile dedurre che non esistono interferenze negative con le abitazioni destinate all'edilizia residenziale.

8.2 Effetti sugli equilibri degli ecosistemi esistenti

Trattasi di un impianto in ambiente ad ordinamento prevalentemente industriale – artigianale (P.I.P.) e pertanto non esiste nell'area dello studio e nell'ambiente circostante un ecosistema naturale riconoscibile.

8.3 Impatti sulla viabilità

Per quanto riguarda l'impatto dell'attività di recupero di rifiuti nei confronti della viabilità, si ritiene che questo sia molto basso, in quanto la movimentazione dei mezzi all'esterno dell'area è limitata al trasporto del materiale da smaltire.

8.4 Impatti sul paesaggio e Provvedimenti di mitigazione ai fini di un compatibile assetto territoriale paesaggistico – Il ripristino ambientale

L'impianto trovasi in un terreno ubicato al di fuori del centro abitato, non in presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici e inoltre non risulta compreso in aree esondabili, instabili ed alluvionali.

Date le caratteristiche dell'area circostante (ambiente a destinazione prevalentemente industriale – artigianale P.I.P.) non si prevedono impatti significativi sul paesaggio circostante e pertanto non si ritengono necessari interventi mitigativi. In ogni caso l'area dell'impianto dovrà essere mantenuta costantemente ordinata e i cumuli dei materiali recuperati ben separati e correttamente dislocati negli spazi di competenza.

8.5 Impatti dell'attività sul suolo e sul sottosuolo

Date le caratteristiche dei materiali da recuperare, non si prevede che le stesse possano rilasciare quantità significative di prodotti inquinanti.

8.6 Ambiente idrico

Il lotto in esame non rientra, inoltre, all'interno della fascia di tutela definita e cartografata dalla Norme di Attuazione del P.A.I.

La raccolta delle acque meteoriche verrà effettuata con sistemi di raccolta differenziati:

- sistema per le acque meteoriche di gronda delle superfici coperte;
- sistema per le acque meteoriche provenienti dalle aree pavimentate in cls;
- sistemi per le acque nere dei servizi;
- sistema per le superfici soggette a contaminazione

La rete di raccolta e trattamento acque viene descritta
nella relazione specifica.

Si escludono, sulla base delle indagini effettuate, alterazioni dell'ambiente idrico superficiale e sotterraneo a seguito dell'intervento.

8.7 Emissioni in atmosfera

Le fonti di emissioni in atmosfera derivano esclusivamente da:

⇒ polveri diffuse durante lo stoccaggio e la movimentazione dei materiali inerti dei mezzi nell'impianto, il piazzale all'interno del perimetro della Ditta Autodemolizioni Centro Sardegna Srl è sarà realizzato con una pavimentazione in cemento armato provvista di una membrana impermeabile in polietilene ad alta densità (HDPE), la Ditta esegue quotidiana la pulizia del piazzale, per cui le polveri presenti sono di scarsa rilevanza ai fini della qualità dell'aria.

⇒ combustione dei carburanti (gasolio, benzina) utilizzati per l'alimentazione delle macchine, dei mezzi e delle attrezzature del centro. Le emissioni prodotte dalla combustione del gasolio dei mezzi meccanici del centro di raccolta sono limitate nel tempo e nello spazio e di scarsa rilevanza ai fini della qualità dell'aria.

8.8 Odori derivanti dall'attività

L'attività tratta prevalentemente materiali di tipo non putrescibile, veicoli fuori uso composti da materiali metallici, plastica, gomma, vetri, ecc, pertanto non si avrà la presenza di odori particolari se non quello prodotto, in forma ridotta, dalla presenza controllata di prodotti petroliferi derivanti dalla bonifica degli autoveicoli fuori uso. Gli odori presenti sono paragonabili a quelli che normalmente sono percepiti in una officina meccanica per autovetture.

8.9 Vegetazione

Essendo un sito industriale – artigianale (P.I.P.) a forte intervento antropico nell'area di intervento non è presente alcuna vegetazione.

8.10 La fauna

Non è presente alcun tipo di fauna nell'area di intervento.

8.11 *Rumore derivante dall'attività*

In base alla morfologia del territorio, risulta evidente che non sono presenti, nelle vicinanze, insediamenti umani che potrebbero risentire delle emissioni sonore dell'attività in oggetto, in modo particolare non sono presenti insediamenti abitativi.

Gli elementi di mitigazione del rumore sono rappresentati, come riportato nella descrizione attuale dei luoghi, dalla recinzione in blocchetti di calcestruzzo e dalla piantumazione a confine di siepi sempreverdi rampicanti. , oltre che da una regolare e puntuale opera di manutenzione dei mezzi meccanici e dei loro componenti, al fine di evitare l'aumento delle emissioni rumorose da parte degli stessi. I valori misurati, dovranno essere inferiori a quelli previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997, dove tali limiti non fossero rispettati si provvederà alla riduzione dell'impatto acustico mediante sistemi di protezione collettiva (schermatura delle sorgenti di rumore).

8.12 *Modalità di messa in sicurezza e ripristino del sito al termine dell'attività*

Il soggetto autorizzato provvederà alla messa in sicurezza del sito all'interno dell'impianto, impedendo la contaminazione dell'ambiente esterno.

Innanzitutto, sarà preventivamente verificata l'assenza di contaminazione dell'area e della zona circostante e, in caso ci siano dei valori superiori ai parametri previsti, si procederà come previsto dall'art. 242 e seguenti del D.Lgs 152/06 e ss. mm. Ii.. In particolare, il responsabile dell'impianto, mette in opera tutte le misure di prevenzione previste dal Decreto e ne da immediata comunicazione

ai sensi e con le modalità di cui all'art. 304 del Decreto stesso.

Il soggetto autorizzato provvederà, successivamente alla messa in sicurezza del sito all'interno dell'impianto, impedendo la contaminazione dell'ambiente esterno.

Il ripristino del sito sarà effettuato secondo i seguenti tempi, fasi e operazioni:

⇒ prelievo e smaltimento di tutti i rifiuti depositati presso l'impianto di autodemolizione;

⇒ rimozione di tutti i cassonetti, navette e container metallici per la raccolta differenziata, previo trattamento di pulitura e disinfezione, e trasporto degli stessi in siti autorizzati;

⇒ rimozione di tutte le strutture esistenti, comprensive delle recinzioni, tettoie, pavimentazioni, canalizzazioni e impianto di prima pioggia. Il materiale demolito, che non risultasse più utilizzabile, sarà smaltito presso le discariche autorizzate;

⇒ ricostruzione dello strato edafico, dello spessore minimo di cm. 40, impiegando terra vegetale con caratteristiche chimico-fisiche controllate e analoghe a quelle dello strato esistente;

⇒ inerbimento dell'area con specie erbacee perenni, allo scopo di ottenere una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione del suolo;

⇒ piantumazione di specie arboree ed arbustive autoctone e tipiche della zona adatte alle caratteristiche chinico-fisiche del suolo.

9 . CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Considerato che, nel caso in esame, l'intero progetto e le relative procedure legate al recupero si svolgeranno all'interno di un'area già presidiata e ubicata in una zona notevolmente antropizzata per la presenza di numerose attività a carattere industriale o artigianale, si ritiene che gli impatti derivanti possano ritenersi non significativi. In tale contesto si ritiene che l'attività di centro di messa in sicurezza e autodemolizione di veicoli fuori uso, rottamazione e recupero materiali metallici nell'area P.I.P. lotto n. 16b del Comune di Ottana, possa giustificare un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A..

Il presente studio preliminare ambientale è integrato dalle tavole di progetto preliminare, dalla documentazione fotografica, dagli allegati, che ne costituiscono parte integrante. Saranno, inoltre, coinvolti tutti gli Enti e Soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni, nullaosta o altri atti di assenso comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento proposto.

Il Tecnico incaricato
Dott. Ing. Giuliano Denti

n.b. Tutti gli i disegni e tavole della presente relazione sono fuori scala per problemi di impaginazione - i disegni con le scale corrette sono rappresentati nelle Tavole allegate.

INDICE

PREMESSA 2
1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 4
2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ 5
3 LOCALIZZAZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO 6
3.1 Generalità 6
3.2 Individuazione delle aree di intervento 7
3.3 Inquadramento territoriale del sito 10
3.4 Modalità di intervento 13
3.5 Regole edilizie 17
4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO 18
4.1 Descrizione generale dell'opera 18
4.2 Motivazioni e giustificazioni di carattere economico, sociale, ambientale dell'intervento proposto. 19
4.3 Natura dei beni e dei servizi offerti. 19
4.4 Descrizione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali. 29
4.5 Descrizione Attività di autodemolizione 30
4.6 Scarichi acque reflue 36
4.7 Impianto antincendio 37
4.8 Cumulo con altri progetti 37
5 INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI E DELLE AREE SOGGETTE A TUTELA 38
6 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE 46
6.1 Inquadramento geologico e geomorfologico 47
6.1.1 Inquadramento geomorfologico 47
6.1.2 Idrografia e idrogeologia dell'area 47
6.2 Elementi climatici 48
6.3 Atmosfera 49
6.4 Biodiversità, flora e fauna 51
6.5 Ambiente umano 52
6.6 AMBIENTE FISICO (rumore e radiazioni) 52
6.6.1 Rumore derivante dall'attività 52
6.6.2 Radiazioni non ionizzanti 53
6.6.3 Radiazioni ionizzanti 53
6.6.4 Inquinamento luminoso 54
7 STIMA DEGLI IMPATTI ATTRIBUIBILI ALL'OPERA IN FASE DI CANTIERE 55
7.1 Impatto sull'atmosfera 55
7.2 Impatto sull'ambiente idrico 55
7.3 Impatto sul suolo e sottosuolo 55
7.4 Impatto sulla flora, fauna ed ecosistemi 56
7.5 Impatto sul paesaggio 56
7.6 Impatto sull' assetto territoriale 56
7.7 Impatto sull' assetto socio-economico 56
7.8 Impatto sul sistema antropico 56
7.9 Impatto acustico 56
7.10 Traffico veicolare 57
7.11 Produzione di rifiuti 57
7.12 Consumi energetici e di materie prime 57
8 STIMA DEGLI IMPATTI ATTRIBUIBILI ALL'OPERA 58

Effetti sull'ambiente 58
8.1 Compatibilità con l'assetto urbanistico della zona 58
8.2 Effetti sugli equilibri degli ecosistemi esistenti 58
8.3 Impatti sulla viabilità 58
8.4 Impatti sul paesaggio e Provvedimenti di mitigazione ai fini di un compatibile assetto territoriale paesaggistico – Il ripristino ambientale 58
8.5 Impatti dell'attività sul suolo e sul sottosuolo 59
8.6 Ambiente idrico 59
8.7 Emissioni in atmosfera 59
8.8 Odori derivanti dall'attività 60
8.9 Vegetazione 60
8.10 La fauna 60
8.11 Rumore derivante dall'attività 60
8.12 Modalità di messa in sicurezza e ripristino del sito al termine dell'attività 61
9 . CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 62